

Spedizione in A.P. - tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



L'A

L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

Settembre 2011 N. 9 Anno XXVIII
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779



*E nato l'Albo
dei Colletti Verdi*



**CON IL NUOVO
MINISTRO**



**CAMBIA LA
PREVENZIONE INCENDI**



**AL VIA
I NUOVI ITS**

TORNA LA BORSA DI STUDIO “SCHIAVONE PANNI”

Anche quest'anno la famiglia Schiavone Panni ha indetto un bando di concorso pubblico con premio in denaro.

È destinato ai laureati in Scienze Agrarie e Forestali di tutte le Università della Basilicata il bando di concorso pubblicato in ricordo della figura professionale del Dottore Agronomo **Vincenzo Schiavone Panni**, una borsa di studio istituita anche quest'anno per premiare le migliori tesi di laurea tra quelle discusse nell'anno accademico 2009/2010, inedite e originali, nell'ambito del settore agricolo ed agro-industriale. Il concorso prevede l'assegnazione di 2 premi in denaro: € 3.000 per il primo classificato e € 1.500 per il secondo. L'iniziativa nasce da un'idea della famiglia Schiavone Panni, affiancata dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Basilicata, dal Comune di Acerenza e da Confagricoltura Basilicata e si ispira al comune sentimento di favorire il miglior raccordo tra gli studi universitari sul settore agricolo lucano ed il sistema economico ed imprenditoriale locale, per una maggior diffusione della cultura d'impresa sostenibile.

Le tesi di laurea selezionate tra quelle specialistiche o magistrali dovranno vertere su argomenti inerenti l'agricoltura, l'allevamento, l'orticoltura e la frutticoltura, la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la bonifica, l'irrigazione, l'economia e politica agraria, la

conservazione dei prodotti agricoli e comunque ricadenti nel settore primario e spiccare tra le altre per i contenuti che valorizzino e approfondiscano la conoscenza del sistema agricolo e agro-industriale della Regione Basilicata.

Il bando, giunto alla terza edizione, è ogni anno accolto con maggiore interesse da parte dei laureati a cui è destinato. La domanda va presentata entro il 20 dicembre 2011, testo del bando e relative informazioni sono scaricabili anche dal sito www.agrotecnici.it.

E' un contributo al territorio lucano ma è anche un'affermazione di un'identità voluta in memoria del Professor Vincenzo Schiavone Panni, nato a Roma nel 1921 da un'antica famiglia di proprietari agricoli lucani e venuto meno nella Capitale tre anni fa. Il Professor Panni, formatosi alla Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali di Portici, si trasferisce poi a Bari, presso la stessa Facoltà, per poter seguire la gestione dell'Azienda agricola di sua proprietà, conseguire la laurea e successivamente l'abilitazione all'esercizio della libera professione. Panni fu inserito nel Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove collaborò con **Vincenzo Scotti, Francesco Maj-**



Il Dottor Vincenzo Schiavone Panni

noni e Gian Giacomo Dell'Angelo.

Venne successivamente destinato all'Ente Riforma Puglia e Lucania (poi Ente Sviluppo Puglia e Lucania), dove svolse diversi incarichi per lo sviluppo dell'economia agricola e delle infrastrutture viarie ed irrigue del Mezzogiorno.

Gli fu affidata la Presidenza della Centrale ortofrutticola di Metaponto, destinata alla raccolta, selezione e prima lavorazione dei prodotti della zona. L'insediamento diede impulso significativo alla commercializzazione ed esportazione dei prodotti locali e fu visitato, in quanto progetto pilota, da molte autorità, tra cui S.M. il Re **Gustavo di Svezia**. Divenne poi Presidente della Confagricoltura di Potenza e membro della Commissione cereali della Confagricoltura nazionale. Svolse infine diversi mandati come consigliere di amministrazione della Banca Nazionale Agricoltura.

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 6** L'albo dei "Colletti verdi" è realtà
- 8** Professioni in prima linea
- 10** Orlandi con Romano nelle Foreste della Sila
- 12** Il polso dell'agricoltura italiana
- 15** "Stretta" sui tecnici di prevenzione incendi
- 17** La rivalutazione dei terreni agricoli
- 18** Sardegna: Misura 311
- 19** La Provincia di Padova cambia avviso
- 20** Aziende agricole a "Misura" di consulenza

22

Correggere la Riforma per non scomparire

24

ITS al via!
E il mercato del lavoro cambia

27

Asti: varietà in "vetrina"

28

La festa della trebbiatura miete consensi

Vita dei Collegi

- 29** Notizie dai Collegi

Iasma Informa

- 32** Notizie dalla fondazione "Edmund Mach"

Attualità

- 33** Assemblea Coldiretti: la guardia resta alta

35

A Bologna un Seminario su obiettivi PSR 2007-2013

37

Ambiente, etica e legalità

38

Il Festival dell'Economia di Trento e Rovereto

39

Agricoltura capro espiatorio?

40

Unione Europea in aiuto degli agricoltori

41

La natura insegna

Tecnica

- 43** Un raccolto di energia solare
- 44** Da rifiuti ad alimenti ed energia con la Hyst
- 46** La Filiera Corta è sul web

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "La Posta dei lettori", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Aziende Informano", "Tempi recapito rivista" e "Fiere e Convegni". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere."

Kahlil Gibran

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo Andriolli, Andrea Antoniacci, Pasquale Cafiero, Elisabetta Dolce, Vincenzo Gonnelli, Giorgio Iemmolo, Maurizio Lo Iacono, Silvia Madama, Luca Poli, Flavio Rabitti, Stefano Scalini.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia l'1 settembre 2011

L'albo dei "Colletti verdi" è realtà

I Biotecnologi ed i Naturalisti si alleano con gli Agrotecnici, nasce il primo albo interdisciplinare d'Italia

Ha debuttato alla sede del CNEL di Roma l'albo dei "Colletti verdi", presentato alla stampa dal Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi**, dai vertici dell'AIN-ssociazione Italiana Naturalisti (*la principale organizzazione di questa categoria*) **Maurizio Conti** e **Domizia Donnini** e dal Presidente della Federazione Italiana dei Biotecnologi **Gianluca Ruotolo**.

I termini dell'accordo si basano sulla volontà comune dei Naturalisti e dei Biotecnologi, entrambe senza Albo, di unire

le professionalità degli iscritti alle suddette categorie, già impegnate nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'alimentazione. E queste Associazioni hanno individuato come Albo di "riferimento" quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed ivi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati in possesso di adeguato titolo di studio.

A Roma è stato il Presidente Orlandi a spiegare come l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia sempre voluto utilizzare pienamente le potenzialità contenute nelle norme di collegamento dei nuovi percorsi



È stato presentato al CNEL di Roma l'albo dei colletti verdi: da sinistra Patrizia Donnini (Vicepresidente AIN-Associazione Italiana Naturalisti), Maurizio Conti (Presidente AIN), Roberto Orlandi (Presidente Nazionale Agrotecnici), Gianluca Ruotolo (Presidente F.I. Bio-Federazione Italiana Biotecnologi)



di studio della riforma universitaria con le attività libero-professionali, promuovendo convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale direttamente nel corso di studi universitario.

“Alla data attuale sono ben 105 i corsi di studio convenzionati, svolti in 29 Facoltà universitarie ha spiegato Orlandi - i giovani laureati possono immediatamente affrontare gli esami abilitanti alla professione, guadagnando almeno un anno di tempo rispetto ai loro coetanei che provengono da corsi non convenzionati e che debbono invece svolgere un ulteriore percorso di tirocinio prima di poter accedere agli esami. In tal modo, inoltre, viene dato un colpo mortale a quelle forme di lavoro non pagato che spesso si celano dietro i percorsi di tirocinio”.

Le iscrizioni all'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati sono in aumento (nel periodo 2005-2010 sono cresciuti di

oltre il 40% gli abilitati a sostenere l'esame di stato per l'abilitazione alla professione di agrotecnico), in controtendenza rispetto ad altri settori tecnici che hanno decisamente perso terreno. Ora, con questa “intesa”, i numeri sono destinati a aumentare.

Il Dottor Conti ha affermato che gli iscritti all'Albo dopo l'accordo saranno da circa 150 tra i soci dell'AIN già confermati, a numeri che arriveranno ad alcune migliaia di iscritti tra i laureati in Scienze Naturali. Sempre a tre zeri l'affluenza preventivata dal Presidente Ruotolo per i Biotecnologi. Il numero uno della categoria ha anche sottolineato come i giovani siano molto ben rappresentati tra i suoi colleghi, poiché la prima facoltà di scienze biotecnologiche è nata a Napoli nel 1995 e, oggi, chi ha terminato il percorso di studi ha fra i 23 e i 35 anni. In questo caso si parla di 18.000 iscritti e di un 5%

A.I.N.

L'Associazione Italiana Naturalisti è stata fondata a Torino nel 1976 ed ha come scopi la tutela professionale dei Naturalisti, la loro migliore preparazione e qualificazione e, più in generale, la diffusione della cultura naturalistica. L'A.I.N. da sempre si occupa di valorizzare il tratto caratterizzante del Naturalista, che consiste non solo nell'essere in grado di “leggere” gli aspetti biologici e abiologici degli ecosistemi ma anche nel valutarne gli effetti sia singolarmente che attraverso le loro interazioni. Possono fare parte dell'Associazione (*Soci*) i laureati in Scienze Naturali e gli studenti iscritti al corso di Laurea in Scienze Naturali. Possono aderire all'Associazione (*Aderenti*) tutti coloro che, pur non essendo laureati o studenti in Scienze Naturali, ne condividono le finalità. Negli ultimi anni l'A.I.N. si è mossa nell'ottica di organizzarsi sempre più come struttura di riferimento, di qualificazione e di formazione dei Naturalisti.

interessato ad iscriversi all'Albo degli Agrotecnici.

L'inclinazione a scegliere l'Albo degli Agrotecnici è già stata pienamente testata visto che per i laureati in Scienze Naturali sin dal 2001 esiste già la possibilità di scegliere di iscriversi in ben quattro distinti Albi professionali (*e precisamente alla Sezione B dell'Albo degli Architetti-Sezione pianificatori; alla Sezione B dell'Albo dei Biologi, all'Albo dei Periti agrari ed infine all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati*), ma ogni anno una quota crescente di laureati in Scienze Natura-



Gianluca Ruotolo Presidente della Federazione Italiana dei Biotecnologi

li ha frequentato il tirocinio professionale per poi sostenere gli esami di Stato abilitanti per l'iscrizione nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dimostrando una "preferenza" per il suddetto Albo. Alla sessione degli ultimi esami di abilitazione professionale i candidati Naturalisti avevano superato l'8% del totale.

La scelta compiuta sia dall'A.I.N. che dalla F.I.Bio., completa la trasformazione dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in l'Albo professionale dei "Colletti verdi", un insieme di variegate professionalità per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente che spaziano trasversalmente in questi settori, perfettamente integrate nella moderna realtà economica, in attesa che, con un futuro intervento legislativo, si possano definire all'interno degli Albi Professionali dei segmenti specifici.

Roberto Orlandi ha colto l'occasione per evidenziare alcuni aspetti eccellenti dell'Albo degli Agrotecnici, tra questi c'è l'ENPAIA, la Cassa previdenziale autonoma della categoria che, grazie a un'oculata gestione ha la sicurezza dell'erogazione delle future pensioni. Questi dati sono così anomali in Italia da essere stati segnalati, nel 2010, dal Ministero del Welfare, che individuò la piccola Cassa di previdenza degli Agrotecnici come la "migliore" Cassa, cioè quella che non presenterà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni ed il cui saldo previdenziale sarà sempre positivo.

"Nel nostro comparto non si può dire che ci sono troppi professionisti -ha aggiunto Orlandi- sostengo invece che ce ne sono troppo pochi ben preparati. Ad esempio se a un soggetto servisse una ricerca fitoiatrica nel proprio giardino, non è in grado di trovare un esperto né via web né cercando sull'elenco telefonico. Al massimo può avere fortuna attraverso il passaparola".

Questa confusione sulle competenze è stata sottolineata anche da Gianluca Ruotolo che ha precisato come riguardo ai biotecnologi la gente pensi che siano impegnati soltanto a creare organismi geneticamente modificati, mentre ben il

F.I.BIO.

La F.I.Bio.-Federazione Italiana dei Biotecnologi è un'associazione *no-profit* che si pone come obiettivo primario la tutela ed il riconoscimento della figura professionale del Biotecnologo, sostenendo i diritti della categoria in ogni sede.

L'Associazione si propone di: divenire interlocutore e punto di riferimento per le istituzioni, sia a livello centrale che regionale, promuovendo la ricerca scientifica e gli scambi tra scienza e società civile concentrandosi soprattutto sul superamento delle aversioni ideologiche alle biotecnologie; perorare le cause dei biotecnologi e di chiunque operi in tale settore sanando le eventuali sperequazioni con altri soggetti giuridici e fisici; intensificare gli scambi culturali tra i propri soci e la comunità scientifica; promuovere il rafforzamento del legame ricerca, industria e territorio, organizzando iniziative di supporto al trasferimento tecnologico e all'innovazione nell'area delle biotecnologie avanzate; costruire rapporti con l'Università ed il mondo delle imprese al fine di agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani neolaureati e creando una rete di connessione tra domanda e offerta; organizzare corsi di aggiornamento e perfezionamento al fine di sviluppare le competenze strategiche richieste dal mondo del lavoro.



Donnini e Conti dell'Associazione Italiana Naturalisti

99% dei lavori per cui questi professionisti si preparano sono in altri settori, dalla biofarmacia alla ricerca scientifica.

L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato istituito nel 1986 e poi riformato nel 1991, negli anni seguenti si è assistito ad un progressivo aumento di competenze (*le ultime delle quali relative alla certificazione energetica ed alle perizie immobiliari*); l'elenco completo delle attività professionali, insieme ad altre informazioni sull'Albo, è scaricabile al sito www.agrotecnici.it. È parte integrante del sistema Ordiniistico nazionale (*il suo Presidente è anche VicePresidente del CUP-Comitato Unitario dei Professionisti*); Cooperative ed altre strutture affiancano la

struttura ordinistica per favorire l'avvio al lavoro professionale dei giovani iscritti. L'A.I.N. è un'associazione che ha come scopo la tutela professionale dei Naturalisti, la loro migliore preparazione e qualificazione e, più in generale, la diffusione della cultura naturalistica. I "Soci" sono laureati in Scienze Naturali e studenti iscritti al corso di Laurea in Scienze Naturali. Infine la F.I.Bio. ha come obiettivo primario la tutela ed il riconoscimento della figura professionale del Biotecnologo, sostenendo azioni che evidenzino le potenzialità e le ricadute sociali delle biotecnologie nei vari campi di utilizzo.

di TATIANA TOMASETTA

LA RETE ACCOGLIE CON ENTUSIASMO LA NASCITA DELL'ALBO DEI "COLLETTI VERDI" *la notizia rimbalza nel web suscitando un coro di commenti entusiastici.*

Quelli che seguono sono solo alcuni esempi dei commenti postati su blog e siti di settore che manifestano la corale fiducia dimostrata verso le prospettive che apre l'Accordo: *"Incredibile!!! Sta succedendo per davvero... Che felicità... Sono commosso, felice!!! Un giorno epocale!!! ...e io ci sarò!!!* [in riferimento alla conferenza stampa di presentazione dell'Accordo di collaborazione] *Farò di tutto per esserci!!!"* fonte: blog LAN - Libera Associazione Agrotecnici Naturalisti (<http://lan.derivabile.net>); *"Nasce così il primo Albo 'interdisciplinare' italiano."* fonte: Blog dei Periti Agrari Liberi (<http://peragra.blogspot.com>); *"DALL'ACCORDO CON GLI AGROTECNICI NASCONO NUOVE OPPORTUNITÀ LAVORATIVE PER I BIOTECNOLOGI" / "Quindi la partecipazione alle attività targate FIBio diventa un'ulteriore occasione per quelli, soci e non, desiderosi di iscriversi all'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati." / "La FIBio ritiene utile per i biotecnologi, specie per quelli che vogliono intraprendere la libera professione nei settori agro-alimentare, zootecnico, amministrativo etc., l'iscrizione a tale albo viste le competenze rilasciate a coloro che ne fanno parte."* fonte: sito Federazione Italiana Biotecnologi (<http://www.biotecnologi.it>). L'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati viene dunque sempre più riconosciuto, dalle istituzioni come dagli studenti ai quali si rivolge, come una realtà unica nel panorama nazionale.

Professioni in prima linea

CUP, ADEPP, PAT e Confprofessioni fanno fronte unico contro i tentativi di indebolire l'autonomia degli Ordini

Ad ogni Legge finanziaria avviene in Italia un vero e proprio attacco alle professioni e così gli Ordini vengono chiamati a difendere i propri iscritti e la loro stessa professionalità.

Di manovre "estive" nel 2011 il Governo ne ha fatte ben due, una a luglio e l'altra il 13 agosto 2011, quest'ultima motivata del fatto di essere l'Italia sottoposta all'attacco della speculazione internazionale; nel primo caso, attesa l'eccezionalità del contesto economico, il Governo utilizzò lo strumento della fiducia per impedire cambiamenti nei saldi finali ed anche il secondo decreto-legge, quello ferragostano (*in fase di esame al Senato della Repubblica mentre la rivista va in stampa*), è destinato alla stessa sorte, anche perché il Governo lo ha cambiato diverse volte in corso d'opera generando, a seguito di questa incertezza, una crisi di credibilità di dimensioni colossali, in particolare all'estero.

Nel primo decreto, quello di luglio, il Governo (*in particolare, dicono, il Ministro del Tesoro Giulio Tremonti*) ha tentato per ben due volte di inserire norme distruttive nei confronti degli Albi professionali, provocando la forte reazione di tutti gli Organismi rappresentativi delle professioni del PAT (*l'organizzazione delle categorie tecniche*), di CONFPROFESSIONI (*presieduta da Gaetano Stella*), dell'OUA-Organizzazione Unitaria dell'Avvocatura (*presieduta da Maurizio De Tilla*), ma soprattutto dal CUP-Comitato Unitario delle Professioni

guidato in *tandem* dalla Presidente **Marina Calderone** e dal VicePresidente **Roberto Orlandi**.

Il congiunto sforzo di tutte le strutture professionali è riuscito a respingere i ripetuti tentativi di inserire nel testo dei provvedimenti fiscali un articolo (*denominato 39-bis. E già da questo si capisce come sia stato aggiunto in un secondo tempo*) che avrebbe sostanzialmente disarticolato il sistema ordinistico.

In verità l'art. 39-bis era anche la plastica dimostrazione dello scontro che si stava svolgendo in quel momento all'interno del Governo, con alcuni Ministri (*e fra essi quello di Giustizia Angelino Alfano, poi dimissionario, e quello del Lavoro Maurizio Sacconi*) più sensibili alle esigenze dei professionisti ed altri meno. Va detto che una mano l'hanno data anche una nutrita pattuglia di parlamentari di maggioranza che, davanti all'ipotesi di votare l'art. 39-bis avevano fatto sapere di essere molto perplessi. Il giorno topico è stato il 14 luglio 2011, quando il Governo doveva presentare in Parlamento il maxi-emendamento che avrebbe deciso le norme da approvare: ci sarebbe stato anche l'art. 39-bis?

Il giorno precedente, mercoledì 13, era stato di passione, con i vertici del CUP impegnati in febbrili consultazioni telefoniche con principali collaboratori dei vari Ministri, quando non direttamente con questi ultimi, a seguire in diretta l'art. 39-bis, che entrava e usciva dalla manovra, ogni tanto perdendo od acquistando un comma in più od un comma in meno.



Da sinistra: Marina Calderone, Presidente del CUP; Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro; Andrea Camporese, Presidente ADEPP

Nella serata del 13 luglio ecco spuntare un testo di sintesi; l'art. 39-bis sarebbe stato inserito nella manovra finanziaria ma fortemente depotenziato rispetto al testo iniziale.

Ma il CUP diceva "NO", ancora non bastava.

La norma "ammazza-Ordini" andava semplicemente tolta, non c'erano più spazi per trattative.

Per la mattina seguente, giorno del voto alle Camere, il CUP aveva indetto una Assemblea straordinaria, alla quale partecipavano anche Confprofessioni e l'ADEPP, che potevano così assistere, in diretto collegamento video con il Parlamento, all'approvazione della manovra senza il temuto art. 39-bis.

Un grande successo, ottenuto alzando in difesa degli Albi la "diga" rappresentata dall'art. 33 della Costituzione (*che prevede un esame di Stato per l'accesso ad una professione regolamentata*), perché con una legge ordinaria non è possibile modificare una norma di rango costituzionale.

Pochi giorni dopo CUP ed ADEPP organizzavano a Roma un'Assemblea congiunta dei propri vertici per incontrare esponenti della politica e del Governo.

In apertura **Andrea Camporese**, Presidente ADEPP, ricordava come ogni anno, ogni finanziaria tenti di diminuire l'autonomia degli Ordini e degli Enti previdenziali, e di come talvolta i *media* tendano ad interpretare la difesa di diritti inalienabili come la tutela dei privilegi di una "casta". Sulla stessa lunghezza d'onda Marina Calderone, Presidente del CUP e del Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro, che ha lungamente insistito sul bisogno di rappresentare sempre in modo corretto all'esterno i valori di cui le professioni sono portatrici. **Sergio Polese**, Presidente del PAT (*Professioni area tecnica*), che ha ricordato come la proposta di riforma condivisa sia dal CUP che dal PAT, presentata all'allora Ministro della Giustizia più di un anno fa, non sia stata finora nemmeno considerata.

Il Vicepresidente del CUP Roberto Orlandi a sua volta ha sottolineato come lo scontro abbia come posta in gioco *"il fatturato delle professioni, dove il sistema industriale, piuttosto che confrontarsi con i competitor mondiali per crescere, preferisce accaparrarsi il mercato domestico dei cosiddetti servizi professionali"*. Orlandi ha poi sottolineato l'importanza di rimanere coesi non solo durante le emergenze.

In risposta alle questioni sollevate, il Ministro Maurizio Sacconi, intervenuto in chiusura dell'Assemblea ha posto l'accento sul fatto che la vera causa della difficoltà di accesso dei giovani alle professioni è da ascrivere a percorsi di studi universitari spesso troppo lunghi, seguiti da anni di praticantato professionale. Sempre secondo il Ministro sarebbe auspicabile una riforma che permetta ai giovani di individuare percorsi qualificanti e che integri l'apprendimento al lavoro permettendo di svolgere il praticantato durante il percorso universitario. In tale contesto, l'esame di Stato potrebbe diventare una vera e propria verifica pratica. Riguardo agli Ordini,

il Ministro Sacconi ha poi affermato che: *"la nostra cultura, la nostra esperienza, la nostra storia sono caratterizzate dall'esistenza dei corpi intermedi che rappresentano l'ossatura e l'infrastruttura della nostra società. Gli Ordini sono certamente una grande risorsa anche quando si intravedono forti dubbi. Ma la soluzione -ha concluso- non può essere rappresentata dallo smantellamento del corpo intermedio, ma dalla sua valorizzazione e responsabilizzazione"*. La vicenda ha però avuto altri significativi sviluppi perché, dopo pochi giorni dall'Assemblea di cui abbiamo riferito la speculazione ha aggredito i titoli di Stato italiani e fatto crollare Piazza Affari, obbligando il Governo ad adottare un secondo decreto-legge (*il n. 138 del 13 agosto 2011*) per ridurre la spesa pubblica. Ed ai professionisti (*ma in realtà non solo loro, perché le nuove norme sono state una vera promessa di tagli di spesa, nuove tasse e prelievi straordinari cui nessuno, salvo forse gli evasori fiscali, sembra poter sfuggire*) è tornato il batticuore. Ma invece questa volta, almeno sotto il profilo ordinistico, non hanno avuto nulla da temere.

La durissima battaglia che si era svolta a luglio aveva fatto maturare al Governo una posizione sugli Ordini professionali non più "ideologica": le parole dette dal Ministro Sacconi, ad esempio, erano lì a testimoniare.

I liberalizzatori "all'amatriciana" parevano davvero aver perso la battaglia ed i professionisti italiani essere infine considerati per quel che valgono veramente.

Certo, il decreto-legge n. 138/2011 pone a loro carico numerosi adempimenti, chiede adeguamenti importanti, impone maggiori obblighi assicurativi e di trasparenza. Inoltre i liberi professionisti vengono colpiti più di altri dal super-prelievo sui redditi superiori ai 90-150.000 euro in quanto, rispetto a chi dichiara cifre analoghe nel settore dipendente, i professionisti pagano comunque una tassa in più: il 4,25% di IRAP (*anche se questa disposizione sembra destinata ad essere stralciata*).

Però è anche vero che sotto un temporale non si può pensare di restare asciutti, dunque i professionisti sono pronti a farsi carico della loro quota di sacrifici e gli Albi sono pronti ad una maggiore liberalizzazione; nei momenti di difficoltà, come gli attuali, tutti devono fare la loro parte.

Quel che conta è che sia stato messo da parte l'atteggiamento punitivo nei confronti delle professioni e che la politica ne abbia capito l'importanza ed il valore.

Ma quali sono le norme che riguardano le professioni contenute nel decreto-legge n. 138/2011?

Nel momento in cui questo articolo viene scritto, il decreto è in fase di conversione e si presumono molte e consistenti modifiche; è perciò conveniente trattare l'argomento solo a conversione conclusa, quando i provvedimenti saranno certi e definitivi (*e, dunque, sul prossimo numero di questa rivista*).

di PASQUALE CAFIERO

Orlandi con Romano nelle Foreste della Sila

Si è svolto a Cosenza l'incontro tra gli Agrotecnici e il Ministro delle Politiche Agricole Saverio Romano per salvare l'agricoltura, ma si è parlato anche di esdebitazione



Sull'altopiano della Sila. Da sinistra il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi, il Presidente Regionale degli Agrotecnici Gregorio Giuliano; il Ministro delle Politiche Agricole On. Saverio Romano; il Consigliere regionale On. Franco Morelli

Pubblico delle grandi occasioni all'incontro svoltosi lo scorso 8 luglio 2011 a Cosenza tra il Ministro delle Politiche Agricole **Francesco Saverio Romano** e la Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria. Alla manifestazione organizzata dall'Ente Parco Nazionale della Sila, in una stanza gremita in ogni ordine di posto, oltre al Ministro, hanno preso parte il Consigliere Regionale **Franco Morelli**, il Presidente del Collegio Nazionale **Roberto Orlandi** e il Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Calabria **Gregorio Giuliano**.

L'iniziativa dal titolo "*La consulenza aziendale nei piani di sviluppo regionale: occasione di sviluppo per la Calabria*" è stata coordinata da **Franco Morelli**, Presidente Commissione Bilancio della Regione Calabria, e ha visto anche l'intervento di **Mauro D'acri** (Presidente APROZOO), **Gianluca Neglia** (Docente Università degli Studi di Napoli Federico II), **Michele Trematerra** (Assessore Agricoltura della Regione Calabria).

Nel corso dell'incontro il Ministro Romano ha voluto sottolineare come "*L'agricoltura ha grandi potenzialità ma anche grandi responsabilità. La si invoca giustamente in merito al problema globale della sicurezza alimentare, la si invoca per la produzione*



Al tavolo della Presidenza del Convegno, da sinistra, il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi, il Ministro Saverio Romano, l'On. Franco Morelli.

delle energie alternative e perché è un settore capace di assorbire manodopera e creare occupazione. Questo vuol dire che sull'agricoltura bisogna scommettere e che il comparto può legittimamente assumersi l'impegno di contribuire a risollevarlo il Paese facendolo uscire dalla crisi".

L'incontro sull'Altopiano della Sila è stato anche l'occasione per illustrare e anticipare il "Provvedimento sulla esdebitazione" voluto dal Ministro Romano: "Queste misure sono la risposta del governo al grido d'allarme lanciato da quasi un milione di aziende agricole, che rischiano di essere soffocate non solo dagli effetti della crisi economico-finanziaria mondiale, ma anche da una preoccupante situazione debitoria. Il Governo -ha continuato il Ministro- è vicino alla fragilità delle aziende agricole, 980.000 sono le imprese agricole in stato di crisi e insolvenza di cui 700.000 nel Mezzogiorno, per questo abbiamo fatto una norma che consenta loro di sdebitarsi attraverso una procedura concorsuale che consentirà anche di attingere ai contributi dei fondi PAC che spesso vengono negati per questo stato di insolvenza".

Con l'esdebitazione sarà possibile, per le imprese agricole, accedere a misure per ridurre la propria esposizione finanziaria che già esistevano per altri settori produttivi, un fatto oggettivamente importante per chi ha a cuore il futuro dell'agricoltura.

Le norme sulla esdebitazione sono poi state presentate nel dettaglio qualche giorno più tardi, il 20 luglio, a Roma, riscuotendo il vivo interesse dei presenti. L'art. 23, c. 43, della legge n. 111/2011 infatti così recita: "... gli imprenditori agricoli in stato di crisi o di insolvenza pos-

sono accedere alle procedure di cui agli articoli 182-bis e 182-ter del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267..."; in altre parole ciò significa l'allargamento alle imprese agricole in crisi delle disposizioni in materia di procedure concorsuali, in modo tale che esse possano transare con fisco, INPS e creditori, permettendo così agli imprenditori agricoli in stato di crisi o di insolvenza di poter accedere agli accordi di ristrutturazione dei debiti e a procedure transative. Questo istituto apre alla possibilità di liberare l'imprenditore dai pesi residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti, consentendogli di riprendere la propria attività economica, con garanzie fornite dall'ISMEA-l'Istituto per lo Sviluppo del Mercato Agricolo. Il provvedimento riguarda anche la transazione fiscale, ossia i rapporti dell'imprenditore agricolo con le agenzie fiscali e gli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria.

"Dopo 65 anni -ha affermato il Ministro- e per la prima volta le aziende agricole in difficoltà, senza correre il rischio del fallimento, si vedono aprire la possibilità di ritornare a svolgere impresa in un settore che nel nostro Paese costituisce una delle leve economiche e occupazionali più significative".

Durante il viaggio in Calabria il Ministro Romano ha anche inaugurato la sesta edizione di "Fattorie aperte", la manifestazione ideata dalla CIA-Confederazione Italiana Agricoltori per far conoscere meglio le produzioni agricole calabresi.

di TATIANA TOMASETTA



Il pubblico dell'incontro

Il polso dell'agricoltura italiana

I primi dati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura ISTAT fotografano una situazione quasi generalizzata nel Paese: diminuzione numerica delle aziende e aumento delle loro dimensioni

Per capire quale direzione intraprendere è fondamentale conoscere il punto esatto in cui ci si trova.

Ecco perché un'analisi approfondita della realtà agricola si rende cruciale sia per definire le future politiche nazionali sia nei confronti dell'Unione Europea che ha il compito di sostenere gli Stati Membri. Nel 2010, l'ISTAT ha proceduto a raccogliere i dati relativi al 6° Censimento generale dell'agricoltura, rilevando (su richiesta dell'Unione Europea) soltanto le aziende agricole e zootecniche i cui terreni si estendano al di sopra di una dimensione che, in Italia, varia da regione a regione, integrando archivi amministrativi diversi e dando per la prima volta nella storia dei censimenti italiani la possibilità ai conduttori d'azienda di partecipare al Censimento direttamente online.

I dati definitivi verranno diffusi solo nell'aprile 2012 a conclusione dei processi di elaborazione ancora in atto, tuttavia già dalle variabili principali (informazioni sul numero di aziende, relative superfici per tipo di utilizzazione del terreno: seminativi, coltivazioni legnose agrarie, vite, orti familiari, prati permanenti e pascoli, superficie totale e allevamenti) diffuse il 5 luglio scorso è possibile tracciare un quadro approssimativo della situazione.

Il dato positivo d'insieme è legato alla crescita dimensionale delle imprese agricole, dovuto a un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti che sempre più frequentemente con-

ducono anche terreni in affitto o in uso gratuito. Si registra che il loro numero è calato in un decennio di circa 800.000 unità. Attualmente, in Italia risultano dunque 1.630.420 aziende agricole e zootecniche di cui 209.996 con allevamento di bestiame destinato alla vendita. La loro SAU (*Superficie Agricola Utilizzata*) è passata dai 5,5 ettari del 2000 ai 7,9 del 2010 (+44%).

Per contro, se nel 2000 si contavano 2,4 milioni di imprese, oggi il loro numero è sceso a 1,6 milioni (-32%), una media nazionale che mostra anche picchi importanti, come quello del Lazio (-48%). Anche la dimensione media aziendale in termini di SAT (*Superficie Agricola Totale*) aumenta rispetto a quanto rilevato dal Censimento del 2000, passando da 7,8 a 10,6 ettari. Tuttavia, in valore assoluto, la SAT complessiva diminuisce (-8%) assai più della SAU (-2,3%), segnale di un processo di ricomposizione fondiaria che ha trasferito alle aziende agricole attive nel 2010 prevalentemente le superfici agricole precedentemente utilizzate dalle aziende che hanno chiuso i battenti e, in misura minore, i terreni investiti a boschi annessi alle aziende o non utilizzati. Oltre

la metà della SAU totale (54,1%) è coltivata da grandi aziende con almeno 30 ettari di SAU (5,2% delle aziende italiane), mentre nel 2000 quelle al di sopra di questa soglia coltivavano il 46,9% della SAU ed erano il 3% del totale. Questo fenomeno dominante ha portato dunque a scomparire prevalen-



PICCOLE AZIENDE CRESCONO

I PRIMI DATI DEL CENSIMENTO EVIDENZIANO UNA FORTE DIMINUZIONE DEL NUMERO DELLE AZIENDE E UNA CRESCITA DELLA SAU MEDIA, MA ANCORA TROPPO POCO RISPETTO AI NOSTRI COMPETITOR EUROPEI

Tavola 7 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Totale (SAT) per classi di Superficie Agricola Utilizzata. Anni 2010 e 2000 (superficie in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (in ettari)	Aziende		Variazioni		SAU		Variazioni		SAT		Variazioni	
	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%	2010	2000	assolute	%
Senza Sau	6.130	3.412	2.718	79,7	-	-	-	-	23.847,40	41.830,05	-17.982,65	-43,0
Meno di 1,00	504.609	1.012.806	-508.197	-50,2	278.001,86	493.953,55	-215.951,69	-43,7	437.760,54	838.205,95	-400.445,41	-47,8
1,00 - 1,99	326.078	462.558	-136.480	-29,5	451.263,74	645.806,33	-194.542,59	-30,1	620.990,87	914.154,26	-293.163,39	-32,1
2,00 - 4,99	356.366	459.988	-103.622	-22,5	1.114.861,74	1.437.641,69	-322.779,95	-22,5	1.487.708,35	1.947.853,86	-460.145,51	-23,6
5,00 - 9,99	185.323	218.008	-32.685	-15,0	1.289.292,15	1.517.640,54	-228.348,39	-15,1	1.686.887,87	1.974.366,30	-287.478,43	-14,6
10,00 - 19,99	119.737	129.234	-9.497	-7,4	1.658.284,40	1.789.680,14	-131.395,74	-7,3	2.110.123,74	2.292.552,78	-182.429,04	-8,0
20,00 - 29,99	46.594	46.219	375	0,8	1.126.645,27	1.120.635,31	6.009,96	0,5	1.385.838,18	1.408.016,74	-22.178,56	-1,6
30,00 - 49,99	40.853	36.688	4.165	11,4	1.554.545,59	1.395.350,91	159.194,68	11,4	1.904.056,92	1.766.435,07	137.621,85	7,8
50,00 - 99,99	29.221	23.944	5.277	22,0	1.994.084,52	1.634.059,64	360.024,88	22,0	2.462.574,49	2.146.821,69	315.752,80	14,7
100,00 ed oltre	15.509	12.596	2.913	23,1	3.418.206,63	3.148.638,65	269.567,98	8,6	5.157.234,61	5.445.033,96	-287.799,35	-5,3
Totale	1.630.420	2.405.453	-775.033	-32,2	12.885.185,90	13.183.406,76	-298.220,86	-2,3	17.277.022,97	18.775.270,66	-1.498.247,69	-8,0

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

temente le aziende di piccole dimensioni: in dieci anni le aziende agricole con meno di un ettaro di terreno si sono dimezzate (-50%), e quelle con meno di due ettari calate del -43,7%, arrivando a rappresentare il 50% del totale delle aziende agricole italiane, mentre nel 2000 erano il 61%. Sono invece le aziende sopra i trenta ettari di terreno che mostrano interessanti indici di crescita. Attualmente rappresentano il 5,3% del totale, e lavorano il 54% della superficie agricola nazionale utilizzata, mentre nel 2000 erano il 3% e gestivano il 46,9% dei terreni.

Questo processo avvicina il nostro Paese alla struttura aziendale media europea. Sono localizzate in Sardegna le aziende più estese, mentre le più piccole si trovano in Liguria. Con una dimensione media di 19,2 ettari di SAU per azienda, la Sardegna supera la Lombardia (18,4 ettari). I valori minimi si registrano invece in Liguria (2,1 ettari di SAU per azienda), Campania e Calabria (4 ettari di SAU per azienda), Puglia (4,7 ettari di SAU per azienda). Tutte le regioni del Sud denotano una dimensione media inferiore a quella nazionale, ad eccezione della Basilicata (9,9 ettari di SAU per azienda). Oltre la metà delle aziende è concentrata in cinque regioni. La palma per il maggior numero di aziende va alla Puglia con oltre 275.000 unità produttive, seguita dalla Sicilia (219.000), dalla Calabria (138.000),

dalla Campania (137.000) e dal Veneto (121.000). In queste cinque regioni opera il 54,6 per cento delle aziende agricole italiane. Il 46% della Superficie agricola utilizzata si concentra in Sicilia (1.384.043 ettari), Puglia (1.280.876), Sardegna (1.152.756) Emilia-Romagna (1.066.773) e Piemonte (1.048.350). Le coltivazioni più diffuse nel Paese sono quelle di ulivi, viti e frutta. La stessa tendenza alla concentrazione si osserva nel settore zootecnico, in cui aumenta il numero dei capi di bestiame allevati parallelamente alla diminuzione del numero delle stalle. Dal 2000, infatti, la media di 35,2 capi ad azienda è cresciuta a 45,7, mentre numericamente le aziende sono calate del 27%.

Le aziende zootecniche risultano geograficamente distribuite in modo uniforme, benché emergano specializzazioni regionali. L'incidenza del settore zootecnico su quello agricolo nel suo complesso varia da regione a regione.

A Bolzano l'attività di allevamento viene portata avanti dal 48,3% delle aziende agricole, in Lombardia dal 39,7%, in Valle d'Aosta dal 38,6% e in Sardegna dal 33,4%. In Puglia, al contrario, solo il 2,2% delle aziende agricole è di tipo zootecnico. Sul tipo di allevamento più diffuso è schiacciante la tendenza legata ai bovini. Le aziende con bovini sono 124.000 e, sebbene in calo rispetto al 2000 (-27,7%), rappresentano il 59,2% delle aziende zootecniche complessive.

REGIONI	Aziende		Variazioni	Variazioni
	2010	2000	assolute	%
Piemonte	66.930	106.969	-40.039	-37,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.520	5.981	-2.461	-41,2
Lombardia	54.107	71.350	-17.243	-24,2
Liguria	20.121	37.340	-17.219	-46,1
Trentino-Alto Adige	36.666	51.456	-14.790	-28,7
Bolzano/Bozen	20.238	23.150	-2.912	-12,6
Trento	16.428	28.306	-11.878	-42,0
Veneto	120.735	178.404	-57.669	-32,3
Friuli-Venezia Giulia	22.327	33.302	-10.975	-33,0
Emilia-Romagna	73.441	106.363	-32.922	-31,0
Toscana	75.459	122.409	-46.950	-38,4
Umbria	36.201	52.035	-15.834	-30,4
Marche	46.373	61.323	-14.950	-24,4
Lazio	98.026	191.205	-93.179	-48,7
Abruzzo	66.854	76.906	-10.052	-13,1
Molise	27.427	31.667	-4.240	-13,4
Campania	136.867	234.721	-97.854	-41,7
Puglia	275.633	336.697	-61.064	-18,1
Basilicata	51.772	76.034	-24.262	-31,9
Calabria	137.699	174.693	-36.994	-21,2
Sicilia	219.581	349.134	-129.553	-37,1
Sardegna	60.681	107.464	-46.783	-43,5
ITALIA	1.630.420	2.405.453	-775.033	-32,2
Nord-ovest	144.678	221.640	-76.962	-34,7
Nord-est	253.169	369.525	-116.356	-31,5
Centro	256.059	426.972	-170.913	-40,0
Sud	696.252	930.718	-234.466	-25,2
Isole	280.262	456.598	-176.336	-38,6

Fonte: Istat, 6° e 5° Censimento generale dell'agricoltura

Il numero di capi allevati è pari a 5,7 milioni (6,1% rispetto al 2000). Oltre la metà delle aziende (50,2%) e quasi i tre quarti del patrimonio bovino (70,4%) sono localizzati nelle regioni e province autonome del nord Italia. In particolare, quelle a maggiore vocazione zootecnica bovina risultano essere la Lombardia con 15.000 aziende e 1.500.000 di capi allevati, il Veneto con 13.000 aziende e 826.000 capi e il Piemonte con 13.000 aziende e 816.000 capi.

Nel complesso queste tre regioni detengono circa il 55 per cento del patrimonio bovino italiano. In forte crescita rispetto al 2000 appare poi il settore bufalino, con un complesso

di 358.000 capi concentrato in Campania (261.000 capi allevati in 1.406 aziende) e Lazio (63mila capi, 590 aziende). Le due regioni detengono il 90,4% del bestiame totale.

Per quanto riguarda le 16 regioni e province autonome italiane che nel Censimento hanno adottato il modello organizzativo ad alta partecipazione (non sono quindi comprese Veneto, Toscana, Marche e Puglia nonché il Molise, che non ha registrato direttamente i questionari), in cui operano quasi 1.100.000 di aziende (il 66,5% del totale), che coltivano circa 9.400.000 di ettari di superficie agricola utilizzata (il 72,7%) e 12.600.000 di superficie totale (il 72,9% del totale), si registra una maggior quantità di terreni in affitto e in uso gratuito. Pur essendo ancora basata su unità aziendali di tipo individuale o familiare, la struttura agricola e zootecnica comincia a mostrare evidenti segnali di cambiamento. Nel 95% dei casi, il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola e nel 65,5% i terreni sono di proprietà; tuttavia, rispetto al passato, cresce l'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito.

La SAU in affitto cresce del 52,4%, quella in uso gratuito del 76,6%. In crescita anche il ricorso alla manodopera extra familiare che passa dal 18,6% della forza lavoro complessiva al 21,6%, mentre quella familiare si riduce dall'81,4% al 78,4%. Cresce anche la "quota rosa" (dal 30,4% al 33,3%). Sale poi la percentuale di giovani capoazienda con meno di 30 anni (2,5% nel 2010, contro 2,1% nel 2000) e meno di 45 anni (18,6% nel 2010, contro 18,2% nel 2000). Aumenta anche il grado di istruzione dei capoazienda, si evidenzia infatti un innalzamento del livello di istruzione dei capoazienda rispetto al 2000. Nel 2010 oltre il 60% dei capoazienda possiede almeno la licenza di scuola media inferiore (nel 2000 erano poco più del 40%), mentre circa il 5% di loro ha una specializzazione in ambito agrario (erano meno del 3% nel 2000). Da sottolineare la notevole crescita della dimensione media aziendale italiana registrata dall'ISTAT, che è passata dai 5,5 ettari di SAU per azienda del 2000 ai 7,9 ettari del 2010 (+44,4%) è sicuramente un segnale incoraggiante, che va però interpretato con tutte le cautele del caso, in considerazione del fatto che in Gran Bretagna la dimensione media aziendale supera i 55 ettari, in Francia cala di poco, assestandosi sui 50 ettari e in Germania cala di soli 6 ettari, raggiungendo comunque i 44. Non rimane che attendere i dati finali, che verranno resi disponibili da aprile 2012, e che metteranno meglio a fuoco i particolari di questa fotografia.

di TATIANA TOMASETTA

“Stretta” sui tecnici di prevenzione incendi

Lungamente annunciate, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le nuove, più severe disposizioni per iscriversi nell'elenco dei professionisti

Annunciato da oltre un anno, concordato con i Consigli Nazionali degli Albi degli Agrotecnici, degli Agronomi, degli Architetti, dei Chimici, dei Geometri, degli Ingegneri, dei Periti industriali ed agrari, alla fine è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (del 26 agosto 2011) il nuovo Decreto del Ministero dell'Interno 5 agosto 2011 recante "Procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi del Ministero dell'Interno", con il quale sono stati rideterminati i requisiti che i professionisti riconosciuti dal Ministero devono possedere per poter richiedere l'iscrizione nello specifico "Elenco" dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di prevenzione incendi. La certifica-

zione di prevenzione incendi riguardante magazzini, depositi, impianti ed industrie pericolose è di competenza dei Vigili del Fuoco, ma questi certificati possono essere anche rilasciati da "professionisti abilitati", iscritti in un apposito "Elenco" tenuto dal Ministero dell'Interno ed in possesso di determinati requisiti. Anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati possono iscriversi nell'Elenco ministeriale in quanto riconosciuti soggetti idonei al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi (le altre categorie professionali idonee sono: gli Ingegneri, gli Architetti, i Geometri, i Periti industriali e quelli Agrari, gli Agronomi ed i Chimici); per tutte queste categorie scatta ora la "stretta" decisa dal Governo nella concessione dell'abilitazione

A sinistra un articolo pubblicato sul numero di maggio 2010 di questa rivista nel quale si annunciavano le modifiche al decreto sulla prevenzione incendi (già allora giudicate "imminenti") invitando tutti gli iscritti nell'Albo di utilizzare le (allora) vigenti e più favorevoli norme. In molti hanno accolto quell'invito.

TECNICI DI PREVENZIONE INCENDI: TRA POCO SARA' PIU' DIFFICILE ISCRIVERSI



Sta per giungere a compimento, dopo quasi due anni di annunci, la revisione restrittiva del Decreto del 25 marzo 1988 che stabilisce procedure e requisiti per l'autorizzazione e l'iscrizione dei professionisti negli elenchi abilitati al rilascio delle certificazioni di prevenzione incendi, rendendo in futuro sempre necessario frequentare un corso di formazione e superare un esame.

Pertanto, allo stato attuale, ed ancora per pochi mesi, gli Agrotecnici con almeno dieci anni di iscrizione nell'Albo possono iscriversi direttamente, senza l'obbligo di superare esami né di frequentare corsi obbligatori.

La bozza di revisione del Decreto che ormai si sta approntando prevede invece, per poter accedere agli elenchi, l'obbligo di frequenza di corsi base di specializzazione di prevenzione incendi della durata di 120 ore, con esame finale costituito da una prova scritta ed una orale.

Quando tale revisione andrà in porto, anche i professionisti con più di 10 anni di iscrizione nell'Albo dovranno frequentare e superare un corso base di specializzazione.

Si invitano pertanto tutti gli Agrotecnici interessati, che siano nella condizione di anzianità per iscriversi, a valutare l'opportunità di presentare domanda immediatamente, prima che cambino le più favorevoli norme oggi in vigore.

Il fac-simile della domanda di iscrizione:

- è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it, cliccando dalla pagina principale alla voce "la prevenzione incendi" collocata sulla sinistra sotto al titolo "le principali competenze";
- è disponibile presso tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, a richiesta degli iscritti;
- si può richiedere direttamente all'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (mail: agrotecnico@agrotecnici.it; fax n. 0543/795.263; tel. 0543/720.908).

Per ogni ulteriore chiarimento è possibile contattare direttamente lo specifico ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (Dott. Giorgio SAMORI) n. 0543/720.908 - RAM 340/18.49.270).

Nei prossimi numeri de "L'AGROTECNICO OGGI" ci sarà una puntuale informazione in merito alle specifiche novità che verranno introdotte.

a svolgere questa attività. Sono infatti state soppresse le precedenti, e più favorevoli, norme le quali consentivano agli iscritti in un idoneo Albo professionale, con oltre 10 anni di anzianità, di ottenere l'abilitazione al rilascio delle certificazioni senza necessità di dover superare particolari prove.

Come detto l'abilitazione allo svolgimento di questa attività si ottiene iscrivendosi allo specifico "Elenco"; all'atto dell'iscrizione il professionista ottiene un codice numerico, diverso per ciascun Albo professionale, che gli permette di svolgere l'attività. Prima della modifica introdotta il 26 agosto 2011, gli iscritti ad idoneo Albo con più di 10 anni di anzianità professionale potevano accedere all'Elenco direttamente, senza nessun esame, ed iniziare subito l'attività. Un vantaggio non indifferente rispetto ai neo-professionisti, che invece avevano l'obbligo di frequentare un specifico corso e superare un esame finale. Il nuovo Decreto 5 agosto 2011 ha però eliminato il canale "facilitato" e tutti i professionisti che non fossero già iscritti nell'Elenco del Ministero dell'Interno debbono ora obbligatoriamente svolgere un corso di prevenzione incendi della durata di 120 ore (*il cui contenuto sarà in seguito determinato dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, dopo avere interpellato tutti i Consigli nazionali delle professioni interessate*) e superare un esame finale di verifica.

E se per caso all'esame si viene bocciati, la prova può essere ripetuta solo una seconda volta; se anche a questa si viene bocciati bisogna ricominciare daccapo, rifacendo *ex-novo* il corso di 120 ore. Un impegno non da poco, anche sotto il profilo economico. Fortunatamente la modifica normativa non ha colto impreparati gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in quanto il Collegio Nazionale che sovraintende l'Albo, come ebbe la notizia della modifica delle regole e l'introduzione di più serene regole di accesso, promosse

una ampia campagna informativa nei confronti dei Collegi locali ed anche dei singoli iscritti con un'anzianità decennale, per avvisarli dell'imminente modifica e della "stretta" che era in arrivo.

Fra i soggetti in condizione di poterlo fare, molti colsero l'invito del Collegio Nazionale ed oggi guardano con soddisfazione la lungimiranza di quella scelta, assai meno contenti sono gli iscritti nell'Albo che, pur potendo iscriversi negli Elenchi del Ministero dell'Interno, per pigrizia non lo fecero ed oggi vedono il traguardo di questa possibilità posto in fondo ad una strada che si è fatta assai più impervia.

Il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, nel commentare la vicenda, ha ribadito come il primo compito di un organo esponenziale di rappresentanza professionale sia quello di trasferire alla rete territoriale dei Collegi provinciali, e da qui ai singoli iscritti, tutte le informazioni di cui si venga in possesso e che siano loro utili. In questo caso il gran numero di iscrizioni di Agrotecnici agli Elenchi degli abilitati alla prevenzione incendi non è una "furbizia" ma, al contrario, un corretto utilizzo delle norme al momento vigenti ed un esempio di come dovrebbe sempre funzionare un Ordine professionale, quanto al trasferimento delle informazioni dal centro alla periferia. Le iscrizioni effettuate prima dell'entrata in vigore delle nuove norme (*cioè prima del 26 agosto 2011*) restano pienamente valide, ma anche per questi soggetti interviene una "stretta".

Per mantenere l'abilitazione i già iscritti nell'Elenco ministeriale, entro i prossimi cinque anni, dovranno frequentare un corso di aggiornamento in materia di prevenzione incendi della durata di almeno 40 ore (*pena la cancellazione*).

di PASQUALE CAFIERO



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

La rivalutazione dei terreni agricoli

Gli Agrotecnici tra le categorie professionali abilitate a redarre le perizie di stima

La rivalutazione dei terreni agricoli è una possibilità data dal fisco a chi possiede terreni agricoli o edificabili per consentire ai privati cittadini di aggiornare il valore fiscale dei terreni posseduti. Per fare questo si deve fare un'apposita perizia di stima del valore del terreno stesso. Quando si calcolerà la plusvalenza (cioè il guadagno tassabile dato dalla differenza tra il prezzo di vendita ed il costo di acquisto), anziché il costo di acquisto, si potrà considerare il valore di mercato determinato dalla perizia. Sul nuovo valore si deve pagare un'imposta sostitutiva sulla plusvalenza di importo sensibilmente inferiore rispetto a quello che si sarebbe normalmente pagato (il 4% rispetto alla propria aliquota marginale IRPEF). Dunque la rivalutazione conviene a chi è in procinto di vendere un immobile o pensa di poterlo fare in un futuro non troppo lontano oppure ad un'azienda che voglia incrementare in bilancio il proprio patrimonio.

La rivalutazione si applica ai terreni lottizzati o resi edificabili con l'esecuzione di specifiche opere o terreni agricoli, acquistati da meno di cinque anni o terreni edificabili.

Una delle principali disposizioni in materia fiscale contenuta dal Decreto legge "Sviluppo" esaminato il 5 maggio scorso dal Consiglio dei Ministri è quella contenuta nell'articolo 7 che riapre il termine per la rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili di persone fisiche e società semplici relativamente ai beni posseduti alla data dell'1 luglio 2011.

Con il provvedimento in esame viene finalmente risolto l'annoso problema relativo al recupero dell'imposta sostitutiva in presenza di nuova rivalutazione per terreni e quote già rivalutati, a patto che in dichiarazione dei redditi vengano riportati i dati richiesti dal Testo Unico 2012.

In passato chi aveva già usufruito delle precedenti leggi di rivalutazione (l'ultima riapertura è stata fatta con la legge 191/2009, articolo 2, comma 229) e ravvisava l'opportunità di procedere alla nuova rivalutazione, doveva versare la nuova imposta sostitutiva e richiedere il rimborso di quella precedentemente

pagata (al massimo era possibile sospendere i pagamenti delle rate non ancora scadute). Con le nuove disposizioni invece c'è la possibilità di compensare l'imposta sostitutiva versata con la precedente rivalutazione.

Come in passato, la perizia di stima deve essere redatta e asseverata dai professionisti individuati negli articoli 5 e 7 della legge 448/2001.

Tra i professionisti abilitati alla redazione delle perizie per la rivalutazione dei terreni sono elencati gli Agrotecnici, insieme agli Ingegneri, agli Architetti, i Geometri, i Dottori Agronomi, i Periti agrari e i Periti industriali edili. Il costo del professionista è una spesa che può essere portata in aumento del valore di acquisto del terreno.

Il versamento dell'imposta sostitutiva e la redazione e l'asseverazione delle perizie dovranno essere effettuati entro il 30 giugno 2012. La rivalutazione riguarda sia i terreni agricoli (la cui plusvalenza è tassabile solo se sono passati di proprietà negli ultimi cinque anni) sia i terreni edificabili (sempre plusvalenti), sicuramente conveniente la rivalutazione di questi ultimi alla luce delle variazioni urbanistiche intervenute entro il primo luglio 2011.

L'asseverazione delle perizie viene perfezionata mediante giuramento in Tribunale oppure da un notaio o giudice di pace e deve precedere la vendita. Sui rimborsi, poi, il Decreto lo prevede per quei contribuenti che non intendono detrarre l'imposta relativa alla precedente rivalutazione. In questo caso il rimborso deve essere richiesto entro i 48 mesi dalla data di versamento dell'ultima imposta o del versamento della prima rata con la limitazione che il rimborso non può superare l'imposta sostitutiva dovuta a fronte del nuovo affrancamento. Per le richieste di rimborso già scadute alla data di entrata in vigore del Decreto legge viene concessa la proroga di un anno.

di TATIANA TOMASETTA

Sardegna: Misura 311

Gli Agrotecnici tra i professionisti abilitati a presentare le domande relative alla Misura 311

In Sardegna è uscito il bando per le domande inerenti la Misura 311 sulla "Diversificazione in attività non agricole" previsto da Piano di Sviluppo Rurale della Sardegna 2007-2013.

Si perseguono, coerentemente con quanto disposto dalla misura 311, gli obiettivi di incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola e di favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro, valorizzando la multifunzionalità dell'azienda agricola verso nuove attività connesse con il settore agricolo, forestale e turistico, di migliorare l'attrattività dei territori rurali assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio, la salvaguardia e la gestione del paesaggio rurale. L'azione 1 della Misura 311, poi, è diretta alla riqualificazione delle strutture agrituristiche esistenti, alla creazione di nuove strutture agrituristiche e di agriturismo.

Le risorse finanziarie della Misura ammontano a € 10.000.000,00. La presentazione delle domande di contributo in favore delle aziende agricole può essere fatta anche da liberi professionisti, dietro apposito mandato dell'azienda agricola che fa domanda, e previa richiesta di rilascio di credenziali per l'accesso al sistema informatico del SIAN-Sistema Informativo Agricolo Nazionale, necessario per la presentazione telematica delle domande.

L'Assessorato Agricoltura e Riforma agro-pastorale della Regione Sardegna ha definito, oltre alle modalità e le procedure di abilitazione dei liberi professionisti per la compilazione telematica delle domande di aiuto e di pagamento per la Misura 311, le categorie abilitate: gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati sono fra queste. I vertici regionali della categoria però non possono tacere alcune farraginosità del bando, come ci spiega il Consigliere Nazionale (della Regione Sardegna) Agr. **Ugo Falqui**: "L'obiettivo di questo bando sarebbe lodevole se fosse anche applicabile, se fosse garantita l'applicabilità della Misura 311. Non è un caso se pochi colleghi lavorano su questa materia che si presenta confusa nella sua complessità. Si rivelano nel bando -continua il Consigliere- delle vere e proprie incongruenze. Ad esempio il bando parla di fotovoltaico ma pone il limite di instal-

lazione sulle costruzioni recenti. Il punto è che non specifica cosa si intende per "recente", per cui il rischio è quello di trovarsi in un'empasse quando arriva il momento di analizzare l'età della costruzione interessata. L'azienda che presenta domanda per avere i finanziamenti destinati a un impianto fotovoltaico, rischia di presentare una pratica e affrontare dei costi, senza garanzia di andare a buon fine, anzi con un'alta probabilità di vedere la pratica bloccata, l'esperienza ci insegna, anche per anni".

"La misura 311, che finanzia interventi volti alla diversificazione verso attività non agricole, cerca di intercettare il potenziale turistico delle zone rurali -spiega **Carlo Scema** Presidente del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Oristano e Cagliari- a tale scopo la misura 311 è tra quelle che verrà attuata, oltre che con l'approccio Leader con un bando riservato a regia regionale. La multifunzionalità, è bene ricordarlo, non può esaurirsi solo nella diversificazione del reddito dell'agricoltore attraverso il sostegno di attività ristorative e ricettive -rileva il Presidente- ma è da condurre anche alla funzione territoriale di presidio e gestione del territorio, alla funzione ambientale ed a quella sociale. Trovo ad esempio, che nell'azione 6 della Misura, ci siano alcune incongruenze per il fotovoltaico che preclude l'installazione su edifici di nuova costruzione. Nel nostro territorio sono molte le aziende che possono usufruire dei contributi della Misura 311, quindi l'appello ai nostri tecnici è di proporla agli imprenditori agricoli che hanno voglia di diversificare, visto che l'attrazione turistica nelle zone rurali sta incominciando a prendere piede. Voglio ricordare che la scadenza della presentazione delle domande sono state prorogate al 19 Settembre e 4 Ottobre 2011".

Il libero professionista può essere abilitato al trattamento sul SIAN delle sole aziende per cui ha ricevuto apposito mandato. Tutte le informazioni si trovano sul documento "Istruzioni per il primo accesso al portale Sian" reperibile al sito:

www.regione.sardegna.it

di TATIANA TOMASETTA



La Provincia di Padova cambia avviso

Ennesimo esempio di come è efficace la "rete" degli Agrotecnici

Se gli Enti Pubblici, sia pure sempre più raramente, continuano ad "inciampare" nella svista di non includere l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati tra le categorie abilitate a partecipare a bandi che li riguardano dal punto di vista delle competenze, è altrettanto vero che la "rete" messa in piedi dall'Albo funziona egregiamente nell'intercettare, affrontare e risolvere con la massima tempestività questi casi.

E' successo l'altro giorno a Padova, capiterà domani altrove, ma se la "rete" funziona e se ogni suo punto fa il suo dovere, problemi veri non ce ne saranno mai.

Ma a Padova cos'è successo? Semplicemente che la Provincia, presieduta da **Barbara Degani**, ha emesso un bando per la formazione di un elenco per l'affidamento di incarichi professionali individuali. Si tratta di una procedura molto comune, seguita da moltissime Amministrazioni.

Ma il bando padovano si distingueva perché in una delle due tipologie di incarico messe a bando (*e precisamente la numero 37 - Espero in materia di stime e perizie danni in agricoltura*) gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, pur competenti, non erano ricompresi.

Ad accorgersene per primo, nel mese di luglio 2011, l'attentissimo Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Padova, Agr. Dott. **Pierluigi Rigato**, che informava immediatamente il Collegio Nazionale e comunque interveniva direttamente nei confronti della Provincia.

Poco dopo, a dargli man forte, scendeva ufficialmente in campo lo stesso Presidente nazionale, **Roberto Orlandi**, che inviava una nota interlocutoria all'Amministrazione provinciale, la quale - *con ammirevole solerzia* - non si tirava indietro ma affrontava la questione di petto, ammettendo che effettivamente un qualche errore nel redigere il bando era stato fatto, ma si sarebbe posto subito rimedio.

E così avveniva, peraltro con una velocità sorprendente. Il Presidente Orlandi scriveva alla Provincia il 13 luglio ed il giorno seguente già perveniva la nota che confermava

l'accoglimento della segnalazione e la modifica del bando. In sole 24 ore tutto veniva risolto! Ecco un bell'esempio di come dovrebbero sempre funzionare le cose.

Via libera dunque per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati padovani che vogliano tentare questa strada.

Non c'è scadenza e le domande possono essere presentate in ogni momento.

Al sito **www.agrotecnici.it** (*home page - Sezione "Codice degli appalti"*) si può reperire il bando completo.

di **TATIANA TOMASETTA**



L'Agr. Dott. Pierluigi Rigato, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Padova

Aziende agricole a “Misura” di consulenza

Sono aperti i nuovi bandi sulla Misura 114 per le aziende agricole della Lombardia e della Basilicata in materia di Consulenza aziendale

Consulenza aziendale in Lombardia, atto terzo. Come noto, la Misura 114, inserita all'interno del PSR 2007-2013, prevede finanziamenti a fondo perduto (fino a 1.500,00 €/anno/azienda) in favore delle aziende agricole che ricorrono a servizi di consulenza qualificata in materia di Condizionalità (CGO-Criteri Generali Obbligatori e BCAA-Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali), sicurezza sul lavoro e miglioramento della gestione aziendale, erogati da determinati Organismi appositamente accreditati dalla Regione.

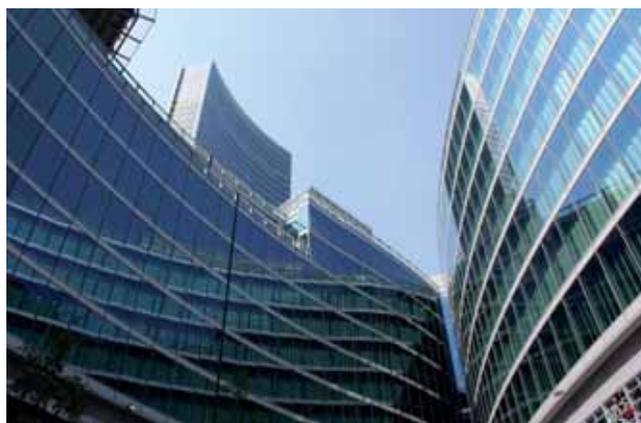
Dopo l'insuccesso dei primi due anni di operatività della Misura 114 nel territorio regionale lombardo (appena 11 domande ammesse sull'annualità 2009 a cui hanno fatto seguito le 6 del 2010, per un ammontare di contributi erogati pari a 12.000,00 e 6.200,00 euro, rispettivamente), riconducibili all'eccesso di burocrazia ed alle restrittive condizioni imposte dalla Regione circa il riconoscimento dell'idoneità degli Organismi erogatori di servizi di consulenza (ovvero dei singoli liberi professionisti componenti i relativi staff tecnici) nonché alle complicate modalità di svolgimento dell'attività consulenziale, l'Amministrazione lombarda prova a far ripartire la Misura 114 "Ricorso ai servizi di consulenza aziendale da parte degli imprenditori agricoli e forestali" modificando le procedure operative con effetto anche sull'annualità in corso.

Le novità introdotte, tutte improntate sulla semplificazione, riguardano: la possibilità di presentare le domande "a sportello" (con apertura continua dei termini di presentazione delle domande di contributo fino al 31 dicembre 2012); le graduatorie delle domande, che ora sono ammesse a finanziamento e approvate con cadenza quadrimestrale; la possibilità di iniziare la consulenza dal giorno stesso di presentazione della domanda, con assunzione del rischio da parte del richiedente in caso di rigetto od approvazione parziale del contributo.

Le modifiche sono il risultato di un'intensa attività avviata nei mesi precedenti tra i Responsabili regionali della Misu-

ra 114 e i rappresentanti degli Organismi erogatori di consulenza attivi sul territorio lombardo. Infatti, trovandosi a dover fronteggiare il rischio concreto dello smantellamento della Misura 114 in Lombardia (con conseguente dirottamento dei fondi disponibili in favore delle altre Misure del PSR più frequentemente utilizzate dagli imprenditori agricoli) l'Amministrazione regionale alla fine ha deciso di rivolgersi direttamente agli Organismi accreditati costituenti il SCA-Sistema di Consulenza Aziendale regionale, quali unici interlocutori in grado di suggerire le opportune soluzioni capaci di superare l'attuale *impasse*.

All'appello lanciato dalla Regione ha prontamente risposto anche FONDAGRI, la Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura (l'Organismo di consulenza dei liberi professionisti iscritti negli Albi professionali che in Lombardia vede aderire gli Agrotecnici, i Medici Veterinari, i Dottori Agronomi ed i Periti Agrari) la quale, ancora una volta, non ha mancato di offrire il proprio contributo, dapprima riferendo circa le reali problematiche incontrate dai propri tecnici e dalle aziende agricole nell'applicazione pratica della Misura 114 secondo le modalità indicate dal bando previgente, e successivamente individuando una nutrita serie di suggerimenti.



La nuova sede della Regione Lombardia



menti e proposte (anche attingendo alla propria esperienza di Organismo erogatore di servizi di consulenza attivo in una decina di Regioni italiane) atte a superare le attuali difficoltà ed in grado di far decollare la Misura 114 in Lombardia.

Tuttavia, riconosciuto come buona parte dei problemi della Misura 114 lombarda siano da attribuirsi alle criticità insite nelle norme relative al riconoscimento degli Organismi erogatori (ovvero all'accreditamento dei singoli consulenti tecnici) e preso atto che la loro modifica avrebbe richiesto necessariamente tempi notevolmente lunghi (i PSR regionali sono approvati in sede comunitaria), la Regione ha infine deciso di apportare alcuni correttivi alle sole disposizioni attuative, spinta dalla necessità di abbreviare al massimo i tempi, ed avere comunque uno strumento più efficace ad attivare da subito la Misura 114.



FondAgri

In ogni caso, e con queste premesse, la Misura 114 è ufficialmente riaperta, mentre una parte delle criticità ancora permangono, occorrerà attendere l'approvazione della prossima graduatoria per verificare se e quanto le nuove disposizioni

siano sufficienti ad ottenere i benefici sperati.

Dal Nord trasferiamoci al Sud d'Italia, in Basilicata, dove la Misura 114 rappresenta invece una novità per il comparto agricolo regionale. Dopo circa un anno dall'approvazione definitiva dell'Elenco regionale degli Organismi idonei all'erogazione dei servizi di consulenza, l'Amministrazione regionale porta a compimento l'iter di attivazione del SCA-Sistema di Consulenza Aziendale del territorio lucano con la pubblicazione della DGR n. 985/11 del 5 luglio 2011 che approva il (primo) bando della Misura 114 in favore degli imprenditori agricoli e forestali, aprendo contestualmente i termini per la presentazione delle domande di contributo (che una recente proroga ha reso possibile fino al 20 ottobre 2011, al fine di favorire la massima partecipazione da parte delle aziende).

Con una dotazione finanziaria complessiva di 5 milioni di euro, la Misura 114 del PSR 2007-2013 della Basilicata offre agli imprenditori agricoli la possibilità di richiedere il rimborso parziale (pari all'80%) delle spese sostenute per ricevere servizi di consulenza qualificata, con un massimale differenziato in base al tipo di consulenza ricevuta: da un minimo di 700,00 euro per il pacchetto base (assistenza tecnica per ottemperare alle norme minime obbligatorie in materia di condizionalità e di sicurezza sul lavoro) fino ad un massimo di 1.500,00 euro per il pacchetto completo (comprendente, oltre al pacchetto base, la consulenza in materia di: introduzione di tecniche innovative di produzione, risparmio energetico, gestione delle risorse idriche, tutela della biodiversità, marketing ed assistenza alla collocazione dei prodotti sul mercato, integrazione di reddito e multifunzionalità, introduzione di sistemi di qualità e certificazione, ecc.).

Anche in Basilicata FONDAGRI è presente con uno staff di consulenti tecnici specializzati (Agronomi, Agronomi e Veterinari, tutti liberi professionisti iscritti nei rispettivi Albi), già pronti, in questa prima fase, per assistere le aziende nella presentazione delle domande ed in grado, successivamente all'approvazione della graduatoria, di svolgere l'attività di consulenza vera e propria, esplicitata nel "Protocollo di consulenza", e da effettuarsi secondo le modalità e le procedure previste dal bando regionale (verifica d'ingresso/check-up iniziale, visite aziendali, verifiche intermedie e verifica finale), al fine di ottenere concreti risultati in termini di miglioramento della redditività e competitività dell'attività agricola, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e compatibile con il rispetto dell'ambiente.

di ANDREA ANTONIACCI

Correggere la Riforma per non scomparire

La Consulta dell'Istruzione e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si alleano con il Ministero dell'Università per integrare il piano studi dei nuovi Istituti Professionali Agrari

L'entrata in vigore della riforma scolastica del Ministro **Maria Stella Gelmini** ha sconvolto gli Istituti scolastici del settore agroalimentare, in particolare quelli Professionali Agrari, particolarmente penalizzati dall'eliminazione della maggior parte degli indirizzi prima esistenti, con la creazione di un indirizzo unico, insufficiente per coprire le esigenze dei diversi settori di un paese, come l'Italia, con tante "agricolture".

Se la cavano meglio i Tecnici Agrari, con l'indirizzo di "Agraria, Agroalimentare e Agroindustria", nel quale sono previste le articolazioni "Produzioni e trasformazioni", "Gestione dell'ambiente e del territorio" e "Viticoltura ed enologia". Per il settore dei servizi, invece, attribuito agli Istituti Professionali, il percorso formativo è caratterizzato da una sola area di indirizzo, "Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale": troppo poco secondo il comune giudizio di Presidi e Docenti.

Le pensa così anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, il quale ha più volte evidenziato come questa previsione non risulti adeguata neppure per garantire il raggiungimento delle competenze previste dalle stesse linee-guida ministeriali.

Secondo l'Ordine professionale la complessità e l'ampia articolazione del comparto agricolo italiano fanno sì che ad esso sia sempre più richiesta una maggiore multifunzionalità, in relazione al maggior ruolo ricoperto nel campo della preservazione del territorio, del paesaggio, della sicurezza alimentare. Peraltro gli Istituti Agrari italiani hanno spesso tradizioni pluridecennali e con il tempo, ciascun Istituto si è materialmente specializzato nelle realtà produttive che maggiormente incidono sull'assetto economico del proprio territorio, collegandosi spesso l'Università e il mondo della ricerca, diventando punto di riferimento all'interno di un mondo agricolo poliedrico e ricco di settori (viticoltura, forestazione, agro-in-

dustriale, agroambientale, vivaismo ornamentale, floricoltura, agriturismo, zootecnia, ecc.), dando un fattivo contributo al trasferimento dell'innovazione e quindi dello sviluppo di tutto il comparto agricolo nazionale.

A mantenere simili risultati non aiuterà certo il taglio delle materie tecniche compiuto nei nuovi quadri orari delle materie, risparmiare si doveva, ma in questo modo davvero no!

Per queste ragioni la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria (coordinata da **Vincenzo Gonnelli**) ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (presieduto da **Roberto Orlandi**) non hanno cessato di far sentire la propria voce critica, fino ad ottenere il primo e più semplice dei correttivi, l'attivazione del meccanismo delle "opzioni" che, nell'ambito dell'autonomia connessa a ciascun Istituto, consentirà di ripristinare (seppure solo parzialmente) una parte delle ore di materie tecniche improvvidamente soppresse.

Ma cosa sono le "opzioni"? Sarà bene ricordarlo per i non addetti ai lavori; esse si possono considerare come uno spazio di flessibilità nell'ambito del nuovo panorama dell'istruzione. Sono inserite in un "Repertorio nazionale" e rappresentano ulteriori articolazioni delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti Professionali, al quale si può fare riferimento nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa regionale.

Dunque parliamo di strumenti correttivi che la Riforma Gelmini già prevede ma che però, per gli Istituti Professionali Agrari, non erano mai stati attivati.

In questo caso Consulta e Collegio Nazionale hanno fatto le cose in grande, presentando a tamburo battente ed in pochi giorni ben sette diverse "Aree opzionali".

Difficile credere che, da zero, il Ministero le accolga tutte, ma certamente non potrà neppure respingerle in toto, anche perché il Direttore Generale competente, dott. **Raimondo Murano**, ha dichiarato che la sollecitazione della Consulta e del

Collegio Nazionale hanno reale fondamento.

Al momento, sulle sette presentate, le "Aree opzionali" che hanno maggiori possibilità di essere approvate sono tre: "Gestione risorse forestali e montane", "Sistemi e processi agro-alimentari" e "Valorizzazione delle produzioni vegetali e animali del territorio".

Accoglierle potrebbe essere quasi un obbligo, sol che si consideri come nel curriculum dell'indirizzo "Servizi per l'agricoltura" e nelle "Linee guida", la dimensione operativa è solamente enunciata a livello di profilo, ma risulta fortemente ridimensionata a livello di risultati di apprendimento, conoscenze e abilità; dunque porre rimedio a questa situazione è indispensabile.

Del resto il raggiungimento del profilo previsto dall'indirizzo di studi e le competenze di assistenza nella elaborazione di piani di sviluppo, nella organizzazione di metodologie di controllo di processo e di valorizzazione delle produzioni agricole singole e associate, non possono prescindere da una solida base di conoscenza degli aspetti produttivi e di filiera; altrimenti rimangono delle esperienze teoriche che poco gioveranno all'inserimento del diplomato nel tessuto produttivo. Sotto un altro profilo, quello dell'attività libero-professionale, le "Linee guida" e il nuovo curriculum così come declinato, non permettono ai futuri diplomati di esercitare con competenza la professione di Agrotecnico, che prevede molteplici competenze anche nel settore economico-estimativo, della certificazione delle produzioni, nell'assistenza tecnica per programmi e interventi fitosanitari, di lotta integrata e di miglioramento della produttività dell'azienda, laddove non sempre il biennio di tirocinio obbligatorio sarà sufficiente a supplire alle man-

canze di base. Sulla base di queste considerazioni, la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici, con il contributo della Rete degli Istituti Agrari del Veneto (coordinato dal Prof. **Franco Pivotti**) e del Coordinamento delle scuole Forestali Italiane (coordinato dal Prof. **Ezio Busetto**), hanno elaborato delle proposte di modifica alle "Linee guida" ministeriali per quanto riguarda le competenze, le conoscenze e l'abilità nell'ambito delle discipline: Chimica applicata e processi di trasformazione, Agronomia territoriale ed ecosistemi forestali, Valorizzazione delle attività produttive e legislazione di settore, Tecniche di allevamento vegetale ed animale, Economia agraria e dello sviluppo territoriale, Sociologia rurale e storia dell'agricoltura, del secondo biennio e del quinto anno.

Come già detto in precedenza, il Direttore Generale Dott. Raimondo Murano (*Direttore Generale Dipartimento per l'Istruzione e Formazione Tecnica superiore e per i Rapporti con i Sistemi Formativi delle Regioni del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*) ha dimostrato sensibilità e attenzione ai problemi sollevati, ricevendo ripetutamente i soggetti proponenti.

Durante questi incontri il Direttore Generale ha dimostrato una eccezionale competenza tecnica ed attenzione particolare in ordine ai problemi che gli sono stati sottoposti.

Adesso bisogna solo attendere, con fiducia, che le cose facciano il proprio corso.

**di VINCENZO GONNELLI
e TATIANA TOMASETTA**

Raimondo Murano, classe 1952, è Direttore Generale del Dipartimento per l'Istruzione e Formazione Tecnica superiore e per i Rapporti con i Sistemi Formativi delle Regioni del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Laureato in sociologia cum lode e in pedagogia cum lode, è Cultore di materia in psicologia. Dirigente scolastico e successivamente nella qualifica di Dirigente tecnico in servizio presso le istituzioni diplomatiche e consolari italiane all'estero (*Buenos Aires - Berna*), Presidente di Commissione per la selezione del personale docente (scuola dell'infanzia e scuola primaria) e Dirigente scolastico. Docente presso le Libere Università Lumsa e Luspino di Roma. Componente del Consiglio di amministrazione della "Scuola per l'Europa" di Parma, componente del Consiglio di amministrazione della Libera Università Statale della Valle D'Aosta, componente dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, componente tavolo tecnico MIUR-CEI, componente della delegazione di parte pubblica presso il Ministero degli Affari Esteri.



ITS al via!

E il mercato del lavoro cambia

*Sono aperte le iscrizioni per accedere
al nuovo sistema formativo post-diploma*

Finalmente ai blocchi di partenza. A più di tre anni dal momento in cui il loro nome è comparso per la prima volta su un documento ufficiale, gli ITS (Istituti Tecnici Superiori) sono pronti a partire. Chi ha seguito sulle pagine di questa rivista l'iter di formazione degli ITS, di cui abbiamo trattato abbondantemente sui numeri di dicembre, maggio e luglio/agosto scorsi, conosce già l'argomento. Per gli altri ricorderemo che gli ITS rappresentano il primo caso in Italia di formazione terziaria non universitaria e si costituiscono come Fondazione partecipata da: un Istituto Tecnico o Professionale, una struttura formativa accreditata dalla Regione per l'alta formazione, un'impresa del settore produttivo cui si riferisce l'istituto tecnico superiore, un Dipartimento universitario (o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica) e un Ente locale (Comune, Provincia, Città metropolitana, Comunità montana). I corsi sono biennali, i docenti devono provenire per il 50% dal mondo imprenditoriale e dall'Università e un terzo dell'ammontare ore di lezione sarà svolto in aziende, in Italia o, preferibilmente, all'estero, sotto forma di tirocinio. Nei due anni di corso metà della didattica sarà organizzata da insegnanti provenienti dal mondo delle imprese e un terzo dell'orario sarà "assorbito" dai tirocini in azienda, come annunciato dal Ministro dell'Istruzione **Maria-**

stella Gelmini. Gli ITS nascono con l'obiettivo di curare due mali in apparente contraddizione: da una parte un'altissima disoccupazione giovanile e dall'altra un sistema industriale che ogni anno lamenta la mancanza di tecnici specializzati. Vi si accede con un Diploma di Istruzione secondaria superiore, unitamente a una serie di ulteriori requisiti. I crediti formativi sono spendibili in ambito universitario e utili ai fini dell'accesso agli Esami di Stato. Per quanto riguarda gli Agrotecnici, il diploma rilasciato dagli ITS la cui area formativa è inerente al comparto agroalimentare, sostituisce il tirocinio nell'ambito dell'iscrizione all'Albo. I diplomati "Agrotecnici" potranno si-

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Regione Puglia Assessorato al Diritto allo Studio e alla Formazione

ISTITUTO TECNICO SUPERIORE | Sistema Agroalimentare - Settore Produzioni agroalimentari

IL FUTURO S GUADAGNA CON UN NUOVO PRESENTE

ITS Locorotonda

www.fondazioneminoprio.it

DALLA TERRA UN FUTURO VERDE

La Fondazione Minoprio



Fondazione Minoprio

curamente accedere all'ambito "Sistema Alimentare", compreso nell'area tecnologica "Nuove Tecnologie per il made in Italy". Gli ITS "agricoli" pronti a iniziare la propria attività sono: in Abruzzo l'Istituto di Istruzione Superiore "Alessandrini - Marino" (Sistema alimentare) di Teramo; in Emilia Romagna l'Istituto Secondario d'Istruzione Superiore "Galilei - Bocchialini - Solari" (Sistema agroalimentare) di San Secondo Parmense (PR); in Lazio l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Pietro Canonica" di Vetralla (VT) e l'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura "San Benedetto" di Borgo Piave (LT) (entrambi per il Sistema alimentare); in Molise l'Istituto "Pertini" (Sistema alimentare) di Campobasso; in Puglia l'Istituto "B. Caramia - F. Gigante" (Sistema alimentare) di Locorotondo (BA) per la formazione di tecnici responsabili delle produzioni e trasformazioni agrarie, agro-alimentari e agro-industriali e di tecnici superiori per la valorizzazione e il marketing dei prodotti agroalimentari; in Sicilia l'Istituto "Antonello" (Sistema alimentare) di Messina; in Veneto l'Istituto Tecnico "Cerletti" (Sistema alimentare e vitivinicolo) di Conegliano (TV) per la formazione di tecnici superiori con specializzazione nell'ambito del controllo e della gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti. Lo spirito che ha mosso la macchina degli ITS è quello di formare profili iperqualificati.

Un esempio tra gli altri è il controller della filiera agroalimentare, all'Its Albatros di Messina per gli aspiranti controller sarà necessario dimostrare il livello B2 di lingua inglese e l'ECDL (detta anche Patente europea per l'uso del computer) advanced per l'informatica.

Tutti i corsi sono rigorosamente a numero chiuso, con un tetto di 25 studenti. A chi parteciperà alle selezioni sarà richiesto di dimostrare un buon livello di conoscenza della lingua inglese e un'ottima abilità informatica.

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha fortemente sostenuto lo sviluppo di questo nuovo sistema formativo. In particolare ha contribuito con un apporto economico entrando nel novero dei partner degli Istituti "Alessandrini - Marino" di Teramo e "B. Caramia - F. Gigante" di Locorotondo (BA). Nella Giunta Esecutiva dell'Istituto abruzzese figura anche l'Agr. Emanuele Pierannunzi, che è anche il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Teramo, impegnato a individuare l'ideale punto di contatto tra le esigenze del territorio, lo sviluppo delle nuove

professioni legate a queste e l'offerta formativa adottata dal nuovo Istituto per dare il maggior contributo a qualificare le nostre figure e indirizzarle a quella vasta varietà di ruoli che si possono ricoprire nel settore agroalimentare, consapevole dell'importanza del ruolo del Collegio nel Polo, principalmente perché gli Agrotecnici sono strategici in numerose realtà del territorio e poi perché questi Istituti devono essere il trampolino per i giovani che desiderano diventare i "supertecnici" del settore. Per quanto riguarda la struttura pugliese, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Bari **Sebastiano Marinelli**, oltre a collaborare alla fase di start-up dell'Istituto ha partecipato agli incontri attraverso le quali il progetto ha preso forma, partendo dalla preparazione dello Statuto e dell'Atto costitutivo della Fondazione, fino alla composizione dell'organigramma in cui si è concretizzato. Altra realtà d'interesse per il settore è l'Istituto Professionale

“G. dell'Amore” di Vertemate con Minoprio (CO) che ha istituito l'ambito “Sistema del Verde” per l'area tecnologica “Nuove Tecnologie della vita” anch'esso sostenuto dal Collegio locale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Si chiama “Tecnico Superiore per la filiera delle nuove produzioni vegetali e florovivaistiche” e ha una caratteristica fondamentale: è un corso unico sull'intero territorio nazionale.

La scuola di Minoprio è infatti la sola ad occuparsi direttamente di produzione, in particolare di piante, il nuovo profilo è modellato su competenze che vanno dalla produzione con l'uso di moderne tecnologie alla commercializzazione; per “nuove” si intendere in continua evoluzione attraverso ricerca, innovazione e aggiornamento; “vegetali” per ampliare la conoscenza di un settore, quello delle piante, che tocca quelle da interno alle piante da orto, da frutto e forestali. La figura formata e specializzata avrà il ruolo di programmare e realizzare produzioni vegetali in coltivazione protetta (*serre, tunnel*) o all'aperto, curerà gli aspetti promozionali e commerciali del prodotto anche in sinergia con le organizzazioni di mercato. Coordinerà i processi produttivi del materiale vegetale progettando ove necessario una differenziazione nella coltivazione dei prodotti, con utilizzo di tecniche biologiche, tecnologie informatiche e a risparmio energetico, studierà strategie di *marketing*, si relazionerà con operatori italiani esteri ed esteri nella logica della delocalizzazione delle produzioni e

dell'apertura di nuovi mercati, creerà e gestirà reti di servizi a integrazione dei prodotti interfacciandosi con il mondo della ricerca applicata per l'impiego di tecniche e prodotti sperimentali. Opererà presso imprese vivaistiche, floricole, orticole, *garden*, centri di distribuzione e altre imprese agricole. Un panorama variegato, dunque, che promette notevoli prospettive e avvicina il Paese allo scenario europeo puntando ad arginare il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro.

Emergono già però le prime polemiche, alcune delle quali vedono un potenziale punto debole nel sistema di finanziamento. Esiste infatti un divieto imposto dal Governo alle varie fondazioni di richiedere rette agli studenti, se non entro limiti modestissimi.

Questo aspetto potrebbe mettere a rischio la possibilità degli Istituti di reperire i fondi adeguati a mantenere alto il livello dell'offerta formativa e impedisce, almeno per il momento di bandire borse di studio. Un altro aspetto discusso è il ruolo decisionale delle imprese che partecipano agli ITS, le quali verrebbero parificate agli altri *partner*, penalizzando di fatto le aziende che hanno stanziato le maggiori risorse. Insomma è probabile che il rodaggio degli ITS servirà a livellare una serie di parametri che di fatto sono ancora da determinare, la macchina intanto è già in moto.

di TATIANA TOMASETTA

A TERAMO

*parte l'Istituto di
Alta Formazione
nell'Agroalimentare*

C'è tempo fino al 16 settembre nel capoluogo abruzzese per iscriversi all'Istituto Tecnico Superiore “Nuove Tecnologie per il *made in Italy*-Sistema Agroalimentare”.

Questo “speciale politecnico” che propone un'offerta formativa post-diploma alternativa e differenziata da quella universitaria, perché più marcatamente professionalizzante e finalizzata a un ingresso immediato e coerente nel mondo del lavoro e delle professioni. Le imprese troveranno nei diplomati dell'ITS abruzzese quella figura “*super tecnica*” molto desiderata e oggi non più reperibile nel panorama dell'offerta scolastica.

ALL'ISTITUTO “CERLETTI” DI CONEGLIANO L'ITS

*è l'unico in regione per il
controllo e la gestione
di qualità degli alimenti*

Fino al 10 settembre all'ISS “G.B. Cerletti” sono aperte le iscrizioni per l'Istituto Tecnico Superiore “Nuove Tecnologie per il *made in Italy*” del comparto Agroalimentare e vitivinicolo, per la formazione di tecnici superiori con specializzazione nell'ambito del controllo e della gestione della qualità e della sicurezza degli alimenti.

L'Istituto, unico in regione, è nato grazie all'impegno della Fondazione e delle aziende del settore insieme agli Enti locali alla Scuola enologica e all'Università di Padova.

Asti: varietà in “vetrina”

Mais, girasole, soia e sorgo, si sperimenta nell'astigiano all'Istituto “Penna”

Si è svolto ad Asti il 20 luglio l'incontro tecnico sul “Confronto varietale di mais, girasole, soia e sorgo” all'Istituto Agrario “Giovanni Penna” epilogo di un progetto sperimentale partito molto tempo prima e destinato ad un ottimo successo di consensi.

L'esperimento è stato confezionato in collaborazione con una

ditta di sementi (*Caussade*) che ha messo a disposizione i propri tecnici per seguire tutte le fasi della simulazione che si colloca a metà tra l'idea didattica, l'innovazione agricola, la ricerca e lo sviluppo economico.

L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore intitolata al Senatore astigiano **Giovanni Penna** offre tre indirizzi (*Istituto Tecnico Agrario, Istituto Professionale Agrario, Istituto Professionale Enogastronomico*).

Due le *location* scelte: i terreni che circondano l'Istituto e l'Azienda agraria “*La Favorita*” che è annessa alla scuola. Due gli obiettivi del progetto: la sperimentazione in loco delle sementi varietali caratterizzate da un ciclo molto breve di vita e il coinvolgimento degli allievi delle classi IV e V in attività pratiche previste all'interno dei *curricula* scolastici (*aree modulari e aree di progetto*).

Il progetto, che è iniziato con la semina dei terreni dietro l'Istituto, ha portato all'individuazione delle possibili produzioni agricole “in campo” di un prodotto come il mais, che si può definire concorrente agli usi tradizionali considerando che viene coltivato anche per consumi differenti come, ad esempio, la trasformazione in foraggio e in fonte di energia alternativa.

Negli appezzamenti di terreno davanti all'Istituto, invece, sono state seminate delle strisce varietali di diverse specie



piantate con un occhio di riguardo ai criteri estetici, con l'obiettivo di costruire una “vetrina di piante”, distribuite in relazione ai cromatismi e all'altezza del fusto, pensando all'effetto estetico che una vetrina deve esercitare sul pubblico. Si è dunque trattato di un'esperienza di insegnamento completa per gli allievi dell'Istituto Agrario, dall'analisi

della fattibilità, alla realizzazione di esperienze pratiche, dalla semina alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari, fino alla valutazione dei risultati conseguiti.

“È un esperimento tecnico/didattico – spiega il Preside dell'Istituto **Angelo Barruscotto** – che si è concluso con la conferenza del 20 luglio alla quale hanno partecipato tecnici e operatori in modo massiccio”.

Un bel risultato dovuto anche all'interessante coltivazione scelta per il progetto in un territorio afflitto da determinati problemi come ci spiega lo stesso Preside. “Il territorio è sicuramente il più indicato per questo tipo di sperimentazione, si cercano soluzioni a problemi che da sempre affliggono i nostri terreni come la lotta allo Scafoideo, o insetto della vite, che appunto danneggia queste piante, coltivazione prevalente nell'astigiano. La lotta all'insetto prevede anche la strategia dell'estirpazione delle piante infette. L'interesse manifestato verso il nostro progetto dipende anche dalla tendenza degli operatori del territorio all'uso alternativo delle coltivazioni”.

Visto il successo ottenuto si sta già pensando alla seconda edizione nel nuovo anno accademico.

di TATIANA TOMASETTA

La festa della trebbiatura miete consensi

Buon successo per la 6^a edizione della tradizionale festa tenutasi a Monte Roberto nella scenografica cornice di Villa Salvati

Da venerdì 8 a domenica 10 luglio scorso si è svolta la sesta edizione della Festa della Trebbiatura, organizzata dall'associazione "Mille Luci e...altro" di Pianello Vallesina in collaborazione con il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Ancona, la Fondazione e l'Istituto Professionale Statale per l'Agricoltura "Serafino Salvati", il Comune di Monte Roberto e Castebellino e la Pro Loco locale.

La Festa, nota anche come "Ponte Magno e il grano", si richiama alla secolare civiltà che lega il territorio alla coltivazione di questo cereale.

Ogni anno, l'associazione "Mille Luci...e altro" rinnova il suo impegno per valorizzare e celebrare la cultura del grano, un tempo prevalente nella Marca di Ancona e nell'intera regione, al punto da far meritare al territorio a valle di Monte Roberto fino a Jesi l'appellativo di "granaio dello Stato Pontificio". La manifestazione raccoglie e tramanda l'antico senso della "festa del raccolto", in passato occasione per godere coralmente dei doni della terra e del frutto del lavoro contadino. Quest'anno la Festa della Trebbiatura ha visto alternarsi mercatini, sfilate, musica, danza e stand enogastronomici oltre naturalmente alla dimostrazione della trebbiatura, vero fulcro della manifestazione, e a tante occasioni di animazione per i più piccoli, tra cui il battesimo della sella. Il tutto, sull'elegante fondo offerto da Villa Salvati, uno dei più raffinati e singolari esempi di architettura neoclassica delle Marche. Un successo sottolineato anche dal

Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ancona, Agr. Prof. **Gabriele Santoro** intervenuto alla manifestazione, in rappresentanza della categoria professionale che come Collegio marchigiano ha collaborato all'organizzazione e alla riuscita dell'evento. "La festa ha suscitato tanto entusiasmo -ha affermato Santoro-, il pubblico ha riconosciuto il valore culturale e tradizionale della manifestazione. Per molti di noi è stato un viaggio nei ricordi del passato, dall'evento della trebbiatura all'esposizione degli attrezzi e trattori d'epoca. I tanti visitatori nonché gli ex allievi dell'IPSAA hanno ripercorso con la mente la strada degli eventi legati alla vita dell'Istituzione. Quando si registra un bel risultato -ha aggiunto il Presidente- è naturale voler ringraziare chi ha contribuito a raggiungerlo, voglio perciò ringraziare il Presidente dell'Associazione "Mille luci

e... altro", il Sig. **Paolo Mazzarini**, organizzatore della manifestazione, che ha proposto questa collaborazione che ha portato alla presenza alla manifestazione del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, e dell'Associazione Ex allievi dell'Istituto agrario "S. Salvati".

È stato inoltre allestito uno stand del Collegio degli Agrotecnici locale, grazie anche alla collaborazione della Preside dell'Istituto Agrario Prof.ssa **Costantina Marchegiani**, persona sempre disponibile a fornire il proprio contributo in occasione di questi eventi".

di TATIANA TOMASETTA



ANCHE IN PUGLIA COSTITUITA LA FEDERAZIONE DEGLI AGROTECNICI: DOLCE E CAVALIERE LA GUIDANO

Il 26 marzo 2001 si era insediata la Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Regione Puglia, nominando “provvisoriamente” alla presidenza **Elisabetta Dolce** (anche *Presidente del Collegio di Lecce-Brindisisi*), il 2 agosto la conferma definitiva per Dolce ed il completamento nella definizione delle cariche, con l’elezione a Segretario di **Donato Cavaliere** (anche *Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Foggia*). “Ho accolto con entusiasmo la nascita della Federazione, -ha affermato la Presidente- in quanto ritengo che questo nuovo organo darà la possibilità di costruire un futuro migliore per la categoria degli Agrotecnici. Attraverso la Federazione si potrà svolgere una maggiore attività di raccordo tra i collegi locali, si potranno raccogliere maggiori informazioni sulla



Da sinistra: la Presidente Regionale Elisabetta Dolce, il Presidente Nazionale Roberto Orlandi e il Segretario Regionale Donato Cavaliere

categoria e sarà più semplice individuare le debolezze e i punti di forza degli iscritti, interagire a tutti i livelli costruire una rete territoriale, avere maggior possibilità di rappresentare la categoria con gli organi politici ed amministrativi per ciò che riguarda l’esercizio della professione. Il mio augurio -ha concluso Dolce- ed impegno è quello di coordinare in ambito regionale le attività di formazione e aggiornamento tra gli iscritti pugliesi, promuovere e valorizzare la realtà locale della categoria”. Un augurio condiviso anche dal Segretario Cavaliere, che ha ricordato come in Puglia le iscrizioni all’Albo siano in forte crescita, anche nel 2011, anno in cui i candidati agli esami di abilitazione sono passati da 37 a 53 (mentre le categorie similari registrano numeri in calo).

ELISABETTA DOLCE

L’IMPEGNO DELL’ISTITUTO “LORENZ” PER PROMUOVERE UN’AGRICOLTURA RISPETTOSA DELL’AMBIENTE

Il 27 luglio 2011 la Sezione Agraria “Konrad Lorenz” dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Ponti-Lorenz” di Mirano ha allestito un campo prova per la coltivazione ecosostenibile del radicchio rosso di Treviso IGP (*Indicazione Geografica Protetta*).

Sono stati confrontati due metodi per il trapianto in campo: il metodo tradizionale su terreno pianeggiante ed un metodo alternativo, costituito da una serie di aiuole con sopra tre file di piantine ciascuna.

Con questo secondo metodo si prospettano due importanti vantaggi dal punto di vista dell’impatto ambientale: minori ristagni di acqua, che può agevolmente sgrondare fino ai fossati ed alle falde sotterranee e di conseguenza minori attacchi parassitari e quindi meno trattamenti antiparassitari sulla coltura. Per questa attività il “Konrad Lorenz” si è avvalso del coordinamento del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali (*TESAF*) dell’Università degli Studi di Padova. Collaborano anche altri soggetti, fra i quali la Cooperativa “Bronte-Miravivai” di Mira, che mette a disposizione le giovani piantine di radicchio rosso precoce e l’Azienda agraria **Giampaolo Mion** di Mirano, che mette a disposizione il terreno e le attrezzature aziendali per la coltivazione. L’iniziativa si inserisce nell’ambito di un programma pluriennale didattico sperimentale divulgativo del “Konrad Lorenz”, finalizzato a promuovere tecniche agronomiche innovative nella coltivazione del radicchio rosso di Treviso. Dall’anno scolastico 1997/98 e fino ad oggi, si sono infatti succedute quattro tipologie di prove: un sistema per l’irrigazione a basso volume e bassa pressione; una macchina trapiantatrice modificata per somministrare una dose di acqua al trapianto; il sovescio per migliorare le condizioni pedologiche; l’aiuolatura durante la lavorazione del terreno. La principale finalità è quella di indirizzare in primo luogo giovani studenti, futuri operatori nel campo dell’agricoltura, ma anche gli agricoltori del territorio verso una riduzione dell’impatto ambientale, ponendo in primo piano la salvaguardia dell’ambiente e della salute sia dei consumatori, che dei produttori.

PROF. MASSIMO ANDRIOLLI

DA BOLOGNA ALLA CAMPANIA

È il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Bologna ad organizzare un viaggio per visitare i colleghi della Campania.

L'idea del viaggio degli Agrotecnici nasce dal desiderio di confrontarsi con colleghi di altre parti d'Italia su esperienze professionali e sulla realtà stessa di Collegio provinciale condivisa, dalla quale attingere per migliorare e stimolarsi a vicenda. Una voglia di conoscersi perché insieme, si sa, si possono superare meglio le difficoltà e, perché no, cogliere anche le occasioni più piacevoli come



questo viaggio. La scelta dell'itinerario è passata attraverso la ricerca da parte dei bolognesi di luoghi di interesse prevalentemente legati alla poliedrica professione di Agrotecnico: siti di pregio botanico, paesaggistico e geologico, gusti e dei sapori tipici del territorio. Per questo il viaggio prevede momenti dedicati al piacere dell'assaggio gastronomico, oltre che all'incontro con i colleghi campani. Le iscrizioni sono aperte a tutti gli Agrotecnici del Nord, parenti, simpatizzanti e a quelli potrebbero aggregarsi al viaggio salendo in pullman lungo il tragitto ai caselli autostradali tra Bologna e il Lazio.

La collaborazione con il Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Napoli si è dimostrata particolarmente fruttuosa, ha permesso un cospicuo contenimento dei costi garantendoci un'ottima ospitalità e competenza per esaudire le nostre richieste non solo di turisti ma anche di tecnici.

Le visite ai parchi prevedono un servizio di guida paesaggistica che sarà svolto dalla Presidente del Collegio di Bologna Agr. Dott.ssa **Silvia Madama** e il marito **Roberto Malagoli**, anch'egli Paesaggista. Programma: venerdì 30 settembre partenza da Borgo Panigale (BO), Parco di Ninfa (Latina), arrivo a Pozzuoli per cena. Sabato 1 ottobre Giardini della Mortella (Ischia), Giardino Ravino, Forio, rientro a Pozzuoli. Domenica 2 ottobre Vesuvio, Villa Tritone (Sorrento), rientro a Pozzuoli. Lunedì 3 ottobre Parco della Reggia di Caserta, Giardino Inglese della Reggia, Orto botanico di Napoli, Solfatara, Caseificio, rientro a Pozzuoli. Martedì 4 ottobre Sacro Bosco di Bomarzo, il Giardino dei Mostri (Viterbo), Ritorno a Borgo Panigale. Quota *pro capite* 530,00€ comprensiva di: spostamenti in pullman e in traghetto, pernottamenti in Hotel in camera doppia o tripla o quadrupla, cene-degustazione di prodotti tipici campani, pranzi al sacco (*escluso pranzo del viaggio di andata*), ingressi ai parchi e alle visite in programma.

SILVIA MADAMA

Il giorno 10 agosto nel pomeriggio è mancato per un malore durante un'immersione **Egidio Citerio** componente del Consiglio Agrotecnici del Collegio di Pavia e Varese.

Lascia moglie tre figli e un sacco di amici. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e il Collegio Interprovinciale di Pavia e Varese si uniscono al dolore della famiglia per la prematura scomparsa.

PUNTERUOLO ROSSO, SUMMIT A SAN BARTOLOMEO AL MARE PER FRONTEGGIARE L'INFESTAZIONE

Si è svolto nel Comune di San Bartolomeo al Mare (IM) l'incontro sul Punteruolo Rosso delle palme, insetto che ha ormai raggiunto anche il Golfo Dianese, situato nella Riviera dei Fiori, nella Liguria di Ponente, una realtà turistica tra le più importanti della Regione che comprende, sulla costa, oltre a San Bartolomeo al Mare i Comuni Diano Marina e Cervo. L'evento, organizzato dall'Associazione Direttori e Tecnici Pubblici Giardini della Liguria, con il patrocinio del Comune di San Bartolomeo al Mare, in collaborazione con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Imperia, grazie a relatori particolarmente esperti ha toccato argomenti scientifici e tecnici fondamentali per un corretto approccio alla problematica.

In particolare il Dott. **Claudio Littardi** del Centro Studi e Ricerche per le palme di Sanremo ha trattato l'argomento con grande competenza affrontando le fasi: biologia, diffusione e lotta al *Rhynchophorus ferrugineus*. Il Dott. Agr. **Gianluigi Nario** Responsabile assistenza tecnica della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) di Albenga ha posto l'attenzione sulle tecniche di lotta impiegabili. L'Agronomo **Valerio Arena** del Servizio Fitosanitario Regione Liguria ha trattato in modo esauriente e puntuale il Piano d'azione nazionale per contrastare l'introduzione e la diffusione del Punteruolo rosso soffermandosi in modo specifico sugli adempimenti obbligatori a carico dei proprietari di palme infette e dei vivaisti. Il Dott. **Luca Mirto**, del Servizio Giardini del Comune di San Bartolomeo al Mare ha illustrato come è stato affrontato il primo focolaio d'infestazione a San Bartolomeo al Mare e la conseguente gestione dell'emergenza. Infine **Giovanni Valenzano**, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Imperia, ha illustrato i problemi fitosanitari derivati dall'introduzione di nuove specie ed ha acceso un interessante dibattito sull'opportunità di una diversa riflessione nella scelta delle specie vegetali da impiegare in fase di progettazione di nuove aree verdi.

All'incontro ha partecipato il Vice Sindaco, nonché Assessore all'ambiente **Valerio Urso** che ha illustrato le attività intraprese dall'Amministrazione Comunale di San Bartolomeo al Mare e le intenzioni future che verranno attivate per fronteggiare questa grave minaccia, a tutela del patrimonio palmicolo comunale. In particolar modo verranno seguiti i progetti di ricerca e le sperimentazioni effettuate da enti ufficiali con disponibilità di collaborazioni e relazioni. L'Assessore inoltre ha auspicato un coinvolgimento anche delle amministrazioni limitrofe, per far fronte comune contro questo famigerato coleottero per una maggiore garanzia di successo nell'attività di controllo della diffusione.



È mancato all'affetto dei suoi cari **Mario Privitera**. Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati esprime il suo cordoglio per la perdita di un appassionato Agrotecnico. Privitera aveva acquisito il titolo di studio in età adulta e poi si era innamorato della professione superando nel 2001 (aveva 71 anni) l'esame di abilitazione.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è vicino nel dolore al Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Asti **Raffaella Perino** per la perdita del padre.



IDROBIOLOGIA

Il miglior ricercatore è dell'Istituto Agrario

Il migliore giovane ricercatore italiano nel campo della oceanologia e limnologia lavora all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. È stato, infatti, conferito al ricercatore **Domenico D'Alelio** il premio per il miglior articolo scientifico. Classe 1976, campano di origine, ha vinto il premio per la sua pubblicazione a cui è stato assegnato il riconoscimento dall'Associazione italiana di oceanologia e limnologia nell'ambito del 20° congresso tenutosi nei giorni scorsi a Lecce. D'Alelio sta svolgendo la sua attività di *postdoc* al Centro ricerca e innovazione di San Michele nell'ambito del progetto ACE-SAP con una ricerca sui processi di adattamento di batteri fotosintetici in relazione ai cambiamenti climatici e ai processi di mescolamento delle acque in differenti tipologie lacustri. L'articolo premiato è stato pubblicato su "*Limnology and Oceanography*", rivista interdisciplinare di spicco nel settore della ricerca nel settore delle acque dolci e marine, ed è firmato da Domenico D'Alelio, **Maurizio Ribera D'Alcala**, **Laurent Dubroca**, **Diana Sarno**, **Adriana Zingone** e **Marina Montresor**. Si intitola (*tradotto dall'inglese*) "Il tempo del sesso: un ciclo vitale biennale in una diatomea planctonica marina" e rappresenta uno dei pochi studi demografici condotti su un microorganismo in ambiente naturale che ha permesso di individuare nelle diatomee dei cicli stagionali (*riproduzione sessuale, crescita vegetativa, ecc.*) estremamente periodici che accomunano queste microalghe alle piante superiori.



MATURITÀ

Al San Michele brilla il 100 e lode di Damiano Flaim

Spicca un 100 e lode all'Istituto Agrario di San Michele all'Adige conquistato da **Damiano Flaim** di Revò della classe 5 A dell'Istituto tecnico agrario, mentre i cento sono stati 4. Complessivamente i diplomati sono 84, di cui 49 all'Istituto tecnico agrario e 35 all'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente. "I risultati sono soddisfacenti e ci consentono di affermare che i diplomati dei diversi indirizzi sono studenti motivati – spiega **Marco Dal Rì**, Dirigente del Centro istruzione formazione di San Michele – che hanno colto le opportunità formative offerte dalle nostre scuole. L'impegno richiesto ai nostri alunni non è poco, sia per il tempo da dedicare allo studio sia per la partecipazione alle diverse e numerose attività collaterali ed integrative alle lezioni in aula, quali stages, esperienze pratiche, uscite didattiche".

BIODIVERSITÀ FOTOGRAFATA DALLO SPAZIO

Premiato scienziato IASMA

Duccio Rocchini è il primo ricercatore italiano premiato dall'*Earth and Space Foundation*, Ente Internazionale senza scopo di lucro con sede in California che si propone dal 1994 di riconoscere il lavoro effettuato da scienziati che applicano le immagini satellitari allo studio dell'ambiente terrestre. Rocchini fa parte del gruppo di ricerca GIS e telerilevamento coordinata da **Markus Neteler** del Centro Ricerca e Innovazione dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e si è distinto come miglior ricercatore nel campo della stima della biodiversità da immagini satellitari. Attualmente coordina un *network* di ricercatori internazionali che include i più importanti Istituti europei e statunitensi e che ha come oggetto la ricerca nel settore telerilevamento applicato all'ecologia spaziale. I metodi sviluppati da Rocchini permettono la stima della biodiversità da dati acquisiti da piattaforme spaziali ed hanno ricadute dirette sulla gestione delle aree protette.



Assemblea Coldiretti: *la guardia resta alta*

Il meeting annuale di Coldiretti si conclama come il momento per celebrare i successi del settore agroalimentare e valutare i rischi dello scenario futuro

di TATIANA TOMASETTA

15.000 imprenditori agricoli provenienti da tutta Italia si sono riuniti, il 7 luglio scorso, al Palalottomatica di Roma, per partecipare all'Assemblea nazionale annuale di Coldiretti. Il comandante della nave, Presidente di Coldiretti, **Sergio Marini**, ha annunciato innanzitutto le buone notizie: nonostante la crisi che sta continuando ad aggredire l'economia mondiale, il bilancio dell'agricoltura nazionale si dimostra in controtendenza facendo registrare un aumento del valore aggiunto (+1,2 per cento), del numero di dipendenti impegnati nel settore (+6 per cento) e del valore delle esportazioni (+11 per cento). Questi i dati che emergono dall'analisi stilata da ISTAT (*Istituto Nazionale di Statistica*) sul primo trimestre del 2011. Pur considerando le aree di crisi come quella che affligge il comparto dell'allevamento di suini e gli effetti negativi del batterio *killer*

in quello dell'ortofrutticoltura, il settore si dimostra dunque in buona salute, primeggiando nei parametri di qualità, tipicità, salubrità e confermando lo straordinario ruolo che il "Made in Italy" alimentare ricopre nell'economia del Paese. All'estero nel 2011 sono stati venduti più cibo e vini che auto e moto italiane confermando il primato conquistato dall'agroalimentare nazionale, un successo passa per l'invasione dei formaggi italiani sulle tavole dei francesi, con un aumento del 21 per cento delle esportazioni (*da 57 a 69 milioni di euro*). Cresce anche il vino nei bicchieri transalpini (+26 per cento, per un totale di 24 milioni di euro), con lo spumante che va quasi a raddoppiare gli ordini (+78 per cento). A tavola l'Italia contagia anche la Gran Bretagna con la birra italiana che va a sfiorare i 10 milioni di euro, grazie a un balzo in avanti del 27 per cento. Aumentano anche le espor-



L'intervento del Presidente di Coldiretti Sergio Marini



In 15.000 all'Assemblea Coldiretti 2011

tazioni di grappa in Russia (+76 per cento) e di pasta in Cina (+43 per cento). Il prodotto maggiormente esportato è diventato l'ortofrutta fresca che raggiunge gli 1,1 miliardi di euro (+5 per cento) e sorpassa il vino diventando la principale voce positiva della bilancia agroalimentare. Il Presidente Marini ha poi sottolineato come quello dell'agricoltura sia l'unico settore che non ha visto diminuire la presenza percentuale di giovani imprenditori agricoli *under 30* negli ultimi quindici anni quando nell'attività manifatturiera tale percentuale si è più che dimezzata. La presenza di giovani agricoltori rimane percentualmente stabile a conferma che il ricambio generazionale in agricoltura ha ripreso un po' di fiato. Allo stereotipo delle imprese agricole nazionali condotte perlopiù da anziani, Marini oppone la visione di un panorama dominato dalla modernità sociale, in cui i coltivatori non più giovani restano in azienda per supportarla fino all'ultimo, senza però rubare spazio al contributo delle giovani generazioni. La *performance* occupazionale che il settore agricolo fa registrare è ancora più rilevante se confrontato con il dato di crescita generico dell'intero settore economico, che non supera lo 0,4 per cento: +0,5 per i servizi (*in calo*), -0,3 per cento per l'industria e -8,1 per cento per l'edilizia. Il risultato positivo assume ulteriore importanza alla luce della sua omogeneità sul tutto il territorio nazionale, con un aumento del 7,6 per cento al Nord, del 6,6 per cento al centro e del 5,2 per cento al Sud. Questi dati incoraggianti non giustificano un atteggiamento di generale soddisfazione e fiducia incondizionata nel futuro. Il Presidente Marini ha infatti posto l'accento sul fatto che non si riafferma nel quadro delle scelte politiche il primato del futuro rispetto al presente, non potranno vedere la luce i provvedimenti e le eque soluzioni che la classe politica di questo Paese è chiamata a mettere in campo per scongiurare il

rischio di *default*. Questo processo, secondo il Presidente Marini, non può prescindere da un recupero del ruolo della Politica che interpreta i bisogni dei cittadini senza farsi condizionare dall'economia e da una finanza che spinge verso un modello di sviluppo capace di incrementare solo speculazione e nuove povertà. Per usare le parole di Marini: *"La finanza nella sua forma più spietata della speculazione governa l'economia reale, la politica, per scelta o per necessità, non regola il mercato e la gente paga il prezzo per tutti di questa anomalia. Recenti studi dimostrano che nel mondo abbiamo riserve di cibo sufficienti solo per 116 giorni e che nel 2010 l'arretramento della politica e delle regole ha permesso un nuovo colonialismo attuato dalle multinazionali e dai fondi sovrani che hanno acquistato terreni in Africa per una superficie equivalente alla Francia."* Dati che dimostrano, secondo il Presidente di Coldiretti, quanto cibo e agricoltura debbano essere riportati dalla politica al centro delle strategie di sviluppo del Paese. Alcuni dei passaggi indicati per raggiungere questo risultato consistono in una maggiore tutela del *Made in Italy*, applicando la legge nazionale sull'obbligo di indicare la provenienza in etichetta su tutti gli alimenti approvata dal Parlamento all'unanimità lo scorso anno, che si è dimostrata lungimirante come dimostra anche l'adozione da parte del parlamento Europeo del regolamento sulle informazioni alimentari ai consumatori. Pure la decisione del Parlamento Europeo di consentire agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (*OGM*) per "motivi ambientali" rafforza la decisione dell'Italia di chiedere l'applicazione della clausola di salvaguardia a livello comunitario per mantenere il territorio nazionale libero da *OGM*, come richiesto dalla maggioranza dei cittadini. Nel suo messaggio inviato alla presidenza di Coldiretti, il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, ha elogiato il progetto di una filiera agricola interamente italiana, durante l'Assemblea è infatti stata presentata la prima catena di vendita diretta organizzata dagli agricoltori italiani *"Le botteghe di Campagna Amica"* che offriranno solo prodotti nazionali ottenuti dalle aziende agricole e dalle loro cooperative. un nuovo e moderno canale commerciale di vendita diretta dei prodotti agroalimentari che si affianca alla Grande distribuzione e ai negozi di prossimità, integrando la rete già attiva di quasi diecimila frantoi, cantine, malghe, cascine e aziende agricole trasformate in punti vendita e i quasi mille mercati degli agricoltori di Campagna Amica già presenti su tutto il territorio nazionale.

A Bologna un Seminario su obiettivi PSR 2007-2013

Intervengono anche gli Agrotecnici alla conferenza organizzata da Ministero e UNACOMA al Convegno sul “Programma di sviluppo rurale 2007-2013”

di STEFANO SCALINI

“*Programmi di sviluppo rurale 2007-2013: obiettivi e strumenti operativi*”, è questo il titolo del seminario organizzato da UNACOMA (*Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole*) in collaborazione con il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali svoltosi a Bologna il 21 luglio. Presenti al seminario i principali associati di UNACOMA per comprendere i meccanismi di finanziamento legati al PSR mentre fra i relatori l'unico Albo professionale rappresentato era quello degli Agrotecnici.

Dopo una breve apertura dei lavori del Dott. **Marco Pezzini** Segretario generale di UNACOMA il seminario è visto l'intervento del Dott. **Mario Fagnoli**, Funzionario del MIPAF, che ha illustrato la filosofia e gli obiettivi posti dallo stesso Ministero quale principale strumento di sostegno per l'acquisto di mezzi meccanici agricoli.

Il Dott. **Giovanni Maggioni**, in rappresentanza della Regione Lombardia, si è poi soffermato sulla gestione e la struttura delle domande di contributo, spiegando come l'accesso ai finanziamenti sia subordinato al rispetto di precise condizioni e procedure amministrative, e su come questo comporti un adeguamento della capacità di gestione operativa e di promozione da parte degli Enti regionali, delle organizzazioni professionali agricole, dei consulenti liberi professionisti e della stessa rete di vendita delle case costruttrici.

L'intervento finale è stato riservato all'Agr. Dott.



Stefano Scalini, in rappresentanza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha illustrato dettagliatamente le opportunità del PSR 2007-2013 in tutto il territorio nazionale, soffermandosi sulle principali Misure di finanziamento che prevedono la concessione di contributi finalizzati a migliorare le dotazioni meccaniche delle aziende che operano nei territori agricoli e rurali onde accrescerne l'efficienza e la competitività, in particolare: la Misura 112 (insediamento giovani agricoltori) vuole favorire il ricambio generazionale in agricoltura concedendo l'erogazione di un premio unico ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola, purché abbiano un'età inferiore ai 40 anni, conoscenze e competenze adeguate ed assumano la responsabilità civile e fiscale dell'impresa; la Misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) è una misura di sostegno, alle imprese agricole, anche in forma aggregata (cooperativa, associazione temporanea), che presentino un piano di investimenti conforme agli obiettivi del programma e dei relativi strumenti

attuativi, impegnandosi a condurre l'azienda per almeno cinque anni con investimenti materiali e/o immateriali destinati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola ed aumentare la competitività dell'impresa; la Misura 122 (accrescimento del valore economico delle foreste) riservata a Cooperative e Consorzi forestali, alle proprietà

collettive e alle aziende agro-forestali, è volta all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e conseguentemente alla crescita economica e sostenibile del territorio attraverso interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi, con la possibilità di creazione di nuove imprese boschive locali; la Misura 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali) è rivolta alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali che dimostrano di operare in un contesto di filiera, inteso come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima tramite due distinte azioni: "La Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti", che prevede l'erogazione di incentivi ad investimenti in impianti agroindustriali, e "L'Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali" che prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investi-

menti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi; la Misura 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie) prevede l'erogazione di incentivi alle imprese agricole, imprese di trasformazione e/o commercializzazione, soggetti impegnati nella ricerca e sperimentazione pre-competitiva per la realizzazione di progetti di sviluppo con la concretizzazione dei risultati di ricerca prima dell'immissione sul mercato.

I lavori del seminario sono poi proseguiti con un appassionato dibattito, con richieste e domande specifiche sulle rispettive Misure di finanziamento.

A conclusione i partecipanti hanno sollecitato una collaborazione tra UNACOMA e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per favorire l'accesso ai finanziamenti in dotazione del PSR 2007-2013 ancora disponibili nelle varie sedi regionali.

AGEA: il Commissario straordinario nomina il nuovo Direttore ma la partita non è chiusa

Il nuovo Commissario straordinario dell'Agenzia **Mario Iannelli**, incaricato il 23 giugno scorso con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, e che da quella data ha preso il posto del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, oggi ha provveduto alla nomina del nuovo Direttore generale dell'Agenzia e del nuovo Titolare dell'Ufficio Monocratico. A Direttore generale è stato nominato il Dott. **Giancarlo Nanni**, che finora ricopriva l'incarico di Direttore del Coordinamento, funzione che manterrà fino al 31 dicembre prossimo. Il nuovo incarico avrà scadenza il 31 dicembre 2014. La figura del Direttore generale è stata istituita in AGEA dal nuovo statuto adottato con Decreto interministeriale approvato il 18 febbraio 2009. Da allora, tuttavia, la posizione non era stata mai ricoperta. Sempre oggi, come detto, il Commissario Iannelli ha deliberato la nomina del nuovo titolare dell'Ufficio Monocratico di AGEA, incarico di recente rimasto vacante con il raggiungimento del limite di pensionamento del precedente titolare, il Dott. **Alberto Migliorini**. A nuovo titolare, fino alla data del 31 dicembre 2014, è stata nominata la Dott.ssa **Concetta Lo Conte**, attualmente direttore dell'Area autorizzazione pagamenti, funzione che manterrà fino al termine del 2011. Il Dott. Nanni e la Dott.ssa Lo Conte sono attualmente i due soli Dirigenti generali oggi presenti in Agea a fronte di una pianta organica che ne prevede 4. Intanto il TAR del Lazio ha esaminato il ricorso dell'ex-Presi-

dente di AGEA **Dario Fruscio** che ha mantenuto la promessa fatta dopo il commissariamento e ha fatto ricorso contro la nomina del commissario Mario Iannelli voluta dal Ministro **Saverio Romano**. E il Tar Lazio ha deciso di vederci chiaro. Insomma la questione AGEA è tutt'altro che archiviata e potrebbe riservare ancora sorprese. Entro 30 giorni, il MIPAF dovrà fornire la documentazione richiesta dal Tribunale per dimostrare che c'è stato un danno economico per la mancata nomina del Direttore generale. Perché è su questo aspetto, oltre che naturalmente sulle disfunzioni denunciate, che il ministro Romano ha deciso di mandare a casa Fruscio accusandolo di "accertati e reiterati inadempimenti da parte degli organi dell'Ente per la mancata nomina del direttore generale" oltre a "varie inadempienze amministrative e gestionali che hanno comportato anche ripetute segnalazioni da parte dell'Unione europea". Sulla vertenza hanno pesato anche le multe latte. Fruscio, della Lega Nord, aveva tentato di sollecitare provvedimenti giuridici per trovare una via d'uscita ai cosiddetti "irriducibili" che non pagano (e neppure aderito alle rateizzazioni) procurando multe salate dalla Unione Europea. Ma l'ex-Ministro **Giancarlo Galan** aveva invitato Fruscio a stare al suo posto. Fruscio allora aveva passato le carte a Equitalia per dare il via alle riscossioni forzose. Una mossa che non è piaciuta affatto ai leghisti che da sempre sostengono che i pagamenti delle multe non sono dovuti perché frutto di conti sbagliati.

Ambiente e legalità

A San Severo (FG) un Convegno per discutere sul bene naturale e sociale

Conservare l'insieme delle condizioni e dei fattori, fisico-biotici e chimico-genetici, da cui dipende l'ottenimento dell'elevata produttività delle colture, significa conservare la fertilità del suolo. Di questo e altro si è discusso il 9 giugno al Convegno-Seminario A.D.A.F. dal titolo: "Ambiente, etica e legalità: diritti, evoluzione della legislazione e dello Stato", che si è svolto all'Auditorium del Teatro Verdi di San Severo in provincia di Foggia, organizzato dall'Avvocato **Alessandro M. Basso**, accreditato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dall'Ordine degli Avvocati di Foggia e di Lucera, dal Collegio Provinciale dei Geometri di Foggia, dall'Ordine dei Dottori Agronomi e forestali della provincia di Foggia. In termini agronomici, l'equilibrio dinamico naturale risulta condizionato dal clima e dal suolo nonché dalla microflora, dalla microfauna e dalle radici delle piante superiori e ciò si riflette sulla dinamica della struttura, sulla trasformazione delle sostanze organiche e sulla diffusione dei nutritivi minerali ed, infine, sul metabolismo delle sostanze energetiche, enzimatiche ed auxiniche. In ciascun *habitat*, l'equilibrio biologico s'instaura per effetto delle interazioni tra le varie specie microbiche e le modifiche dell'ambiente edafico a loro disposizione. Gli interventi agronomici producono sempre degli effetti sulla fertilità del suolo: la stessa produttività vegetale è il risultato dell'interazione delle caratteristiche biotiche con gli effetti di fattori abiotici legati al suolo ed al clima. La difesa dell'ambiente è, pertanto, un elemento prioritario ed ineliminabile a tutto tondo e sotto ogni profilo, politico, amministrativo, legislativo, economico, culturale e sociale: essa deve, pertanto, essere concepita a partire dalla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e territoriali e ciò valutando i singoli impatti di ciascuna azione o non-azione praticata dall'uomo, nello svolgimento delle proprie attività quotidiane. In sostanza, l'agire dell'uomo deve essere rivolto al bene comune, quale è l'ambiente, in ottemperanza ai principi di etica e di legalità di condotta. L'ambiente, intendendo per tale il terreno, l'acqua, l'aria, è fonte di vita: inquinare l'ambiente significa danneggiare l'uomo stesso e mettere in pericolo la vivibilità del Pianeta ovvero (**Nelson Mandela**) determinare l'oppressione dell'uomo sull'uomo. La salvezza di questo mondo risiede, quindi, nell'uomo, nel suo potere di riflettere, nella sua responsabilità (**Vaclav Havel**). Bisogna, quindi, domandarsi cosa possiamo fare



Da sinistra, al tavolo: Prof. Rosario Pinto (ente ANPAR), Prof.ssa Pamela Lattanzi (Università Macerata), Alessandro Basso, Leonardo Pietrocola (Presidente Collegio Geometri provincia FG) e Mario Antonio Ciarambino (Presidente Ordine Forense Foggia)

tutti insieme per la vita del Pianeta nonché per libertà dell'uomo (**John Fitzgerald Kennedy**) e ricordarsi che è impossibile ottenere la pace finché ogni singola azione è intrapresa in vista di un possibile conflitto futuro (**Albert Einstein**). La catastrofe nucleare, socio-ambientale del Giappone (*Fukushima, 11 marzo 2011*) ha dimostrato, ancora una volta, che i confini amministrativi sono solo politici e non territoriali e che senza etica non vi può essere legge. Allo stesso modo, senza un ambiente sano, senza etica e senza legge non vi può essere un autentico governo e governatori. Pertanto, il bene sociale, intendendo per tale tutto ciò che costituisce la base di principi universali ed umani e quindi l'ambiente e la legalità, non può essere ostacolato da pregiudizi e/o campanilismi: anche lo svolgimento di un determinato ruolo pubblico, che tale deve restare, non può costituire un modo per nascondersi in quanto, in tale caso, ciò determinerebbe scenari di egoismi, disgregazione, disinteresse, disordine, odio sociale. Legalità ed etica devono, sostanzialmente, tradursi nell'agire per evitare conseguenze negative: affinché il male non trionfi, è necessario che i giusti non rinuncino all'azione (**Edmund Burke**). Così, pur nelle proprie competenze (*categorialità*), bisogna perseguire il bene sociale nelle idee universali e superindividuali (*extracategorialità*) e non come mera estensione del sé e della carica (*ultra-categorialità*).

di **ALESSANDRO M. BASSO**

Dottore di Ricerca InterFacoltà Agraria-Giurisprudenza in "uomo-ambiente", Avvocato, giornalista pubblicista

Il Festival dell'Economia di Trento e Rovereto

Molti addetti ai lavori e tanto pubblico nella città del Concilio per l'edizione 2011

di GIORGIO IEMMOLO

Nella splendida cornice di Trento, dal 2 al 5 giugno, si è svolto il Festival dell'Economia, giunto alla sesta edizione, che richiama da ogni dove del mondo addetti ai lavori. Il titolo di questa edizione (*che ha avuto due anteprime: sempre a Trento il 26 maggio e a Napoli il 28 maggio 2011*) azzeccatissimo, e alquanto attuale: *"I confini della libertà economica"*. La manifestazione inaugurata il 2 giugno, nel giorno della Festa della Repubblica, si è svolta sotto l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica e proprio il Presidente **Giorgio Napolitano** è stato annunciato nell'edizione 2012. Il Festival fa davvero di Trento la città dell'economia. E questo certo non gua-

sta in una città europea che è sede di provincia autonoma e sede universitaria. Con quasi 180 relatori e oltre settanta appuntamenti distribuiti fra il Castello del Buonconsiglio, l'Università, Palazzo della Provincia, la vicina Rovereto, alcune piazze, l'APT, il Teatro Sociale, non esiste spazio cittadino che non viva un momento del Festival. Anche le tante birrerie od osterie tipiche diventano luoghi per confrontarsi, per raccontare, per discutere di un libro appena presentato ponendo domande all'autore. I lavori sono cominciati con un omaggio a **Tommaso Padoa Schioppa** (*il keynesiano liberale, come amava definirsi, riformatore ed europeista convinto*). I tanti relatori, fra politici, economisti, sindacalisti, giornalisti, esperti di turismo, esperti di informazione, davanti a un auditorio attento e competente, hanno affrontato *issue (temi)* come: misure antirecessive, sviluppo economico e riforme dell'economie locali, dinamiche delle scelte (*come leggere i fenomeni economici in relazione alla psicologia umana*), l'importan-



L'ingresso del Festival dell'Economia di Trento e Rovereto giunto quest'anno alla sesta edizione.

za degli investimenti pubblici nello sviluppo economico, i rischi delle asimmetrie informative nel diluvio di dati, la cassa depositi e prestiti, l'importanza e la necessità di riforme (*anche strutturali*), il *pro et contra* se legalizzare e tassare la prostituzione, la tutela dei diritti umani (*la crisi dei diritti dell'economia globalizzata*), libero scambio o protezionismo, credito e finanza di impresa, l'importanza delle quote rosa nei consigli di amministrazione, le politiche attive del lavoro tra equità e inclusione sociale, l'economia dei Paesi emergenti (Cina, India, ...), recessione e fallimento (*Grecia, Portogallo,...*), le banche, innovazione e rapporto fra pubblico e privato, l'importanza degli incentivi

pubblici, i tagli alla spesa e la politica, il modello economico francese e quello emergente tedesco, l'insostenibile peso del debito pubblico la rivolta (*è vera rivoluzione?*) dell'area arabomediterranea. Alla Vicepresidente del Senato, **Emma Bonino**, è stato affidato il dibattito sui *"Nuovi confini dell'Europa"*, mentre le tematiche dell'immigrazione sono state affrontate dal Ministro dell'Interno **Roberto Maroni**. Fra tutti, due i temi prevalenti: *"La globalizzazione: il suo futuro, la sua importanza, i suoi limiti, la sua realizzazione nei Paesi democratici e nei Paesi non democratici"* e *"La libertà intesa come faticosa mediazione tra società, religione ed economia"*, cioè gli effetti della religione sull'economia. Si potrebbe dire che c'è troppa carne al fuoco ma, del resto, non esiste ambito della vita umana che non possa considerarsi argomento economico. Per rimanere in ambito nazionale, altro tema quello della libertà di impresa (*privata*) e le possibili contraddizioni dell'articolo 41 della nostra Carta costituzionale: l'argomento è attuale

ma, come sempre, le soluzioni sono contraddittorie. C'è chi sostiene che l'articolo 41 va cambiato, chi sostiene che va bene così e chi sostiene che è possibile apportare le dovute modifiche senza cambiare e alterare l'impianto costituzionale originale. Un'altra cosa interessante quest'anno sono stati i sedici giovani assistenti turistici, studenti universitari, che in ausilio all'Ufficio comunale del Turismo, per le vie della città, hanno reso più accogliente Trento, fornendo in strada più informazioni ai turisti o ai presenti in città sulle varie realtà culturali. Con l'augurio che davvero il Festival dell'Economia diventi sempre più internazionale e che vengano aumentate le anteprime, magari fatte al sud Italia o a sud del Mondo, chiudo questo breve resoconto riportando alcune dichiara-

zioni raccolte al momento dell'inaugurazione, perchè sono un ottimo programma di intenti (*anche per l'edizione 2012, la settimana, in attesa di conoscerne il tema*). Il Festival è un punto di osservazione privilegiato sullo stato attuale dell'economia mondiale, che mette a confronto persone e idee per cercare soluzioni, che i confini cui fa riferimento il tema di questa edizione sia punto di passaggio e di connessione, che la parola libertà, difficile e spesso abusata getti le fondamenta per una economia davvero globale, che il confine sia condivisione, collaborazione e senso delle responsabilità e che il festival non sia luogo di proclami e di ricette, ma sia piuttosto luogo di riflessione e di fiducia e che, al di là delle retoriche, venga proiettato su scenari non solo locali.

Agricoltura capro espiatorio?

Una norma di legge del 1991 stabilisce i criteri di utilizzo dell'azoto nei terreni definiti "vulnerabili", è la Direttiva Nitrati, entrata in vigore evidenziando da subito delle incongruenze applicative. Per correggere la norma è indispensabile chiarire la situazione dell'eccesso di nitrati inquinanti nelle falde acquifere.

Il problema è delicato in quanto condiziona la coltivazione delle colture e l'allevamento zootecnico, in molti casi le uniche fonti di reddito per gli imprenditori agricoli. Sappiamo che a produrre gli eccessi di azoto non sono solo gli allevamenti zootecnici, bensì altre fonti, individuate soprattutto del settore industriale. La protesta degli agricoltori è molto forte e degna di considerazione, servono chiarimenti su questa problematica per poter finalmente essere in grado di applicare la legge in modo equilibrato. Diversamente si corre il pericolo di veder dimezzare gli allevamenti zootecnici con conseguenze economiche gravissime per il comparto agroalimentare. La protesta ha portato i responsabili dell'applicazione della norma a riflettere e a concordare riguardo alla proposta di definire la valutazione delle modalità di produzione e di somministrazione, nelle giuste dosi, di azoto alle colture.

Il 5 maggio scorso ha avuto luogo la conferenza Stato-Regioni indetta per analizzare il problema che ha portato a un accordo finalizzato ad aggiornare la delimitazione delle zone vulnerabili. Attualmente le unità di dosi consentite, nell'arco di un anno,



dovrebbero passare da 340 a 170, gli agricoltori chiedono invece che la soglia venga ridotta solo a 250, per potere meglio programmare la ristrutturazione del comparto agroambientale. Secondo quanto stabilito dalla Conferenza, entro il 31 dicembre 2011 i Ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente procederanno alla realizzazione di uno studio comprensivo di un'attenta analisi dell'origine dei carichi inquinanti, della valutazione d'impatto della Direttiva sulle attività agricole, della definizione di misure di sostegno per le aziende e di una rettifica delle procedure amministrative di controllo. Le organizzazioni agricole condividono pienamente l'esigenza di applicare in tutte le future scelte un approccio integrato di valutazione della qualità delle acque e dell'origine dei carichi inquinanti, che dovrà portare, contrariamente a quanto accaduto sinora, all'adozione di scelte necessariamente proporzionate allo specifico contesto sociale, tecnico ed economico dell'agricoltura praticata nel bacino padano-veneto, territorio che vanta la maggiore produttività agricola. Si spera che venga finalmente fatta chiarezza e che possa essere evidenziato il carattere ecologico del comparto agricolo. Le responsabilità

che hanno portato alla nascita della Direttiva Nitrati, per essere efficaci, dovranno però essere condivise con gli altri comparti produttivi, molto probabilmente capaci di inquinare anche di più del tanto denigrato settore agroalimentare.

di MENTORE BERTAZZONI

Unione Europea in aiuto degli agricoltori

Ammonta a 150 milioni di euro la cifra messa a disposizione dalla UE per aiutare la crisi causata dal batterio killer

di MAURIZIO LO IACONO

Il 7 giugno scorso in Lussemburgo, i Ministri dell'Agricoltura dei Paesi dell'Unione Europea hanno discusso l'ipotesi di aiutare i produttori di frutta e verdura colpiti dalla crisi causata dall'epidemia dell'*Escherichia Coli* che ha portato alla conseguente diminuzione del consumo dei suddetti prodotti (*l'Escherichia coli* è un genere di batterio a forma di bastoncino diritto con diverse varianti, una di queste, indicata con il numero 104, ha fatto parlare molto di se nei mesi scorsi perché responsabile della morte di 33 persone nel nord della Germania. In Italia non l'abbiamo mai visto con questa virulenza ma l'allarme è inevitabilmente scattato anche nel Belpaese).

Si pensi che in Sicilia, secondo i dati di Confagricoltura circa un milione di euro al giorno viene perso per il mancato ritiro della produzione agricola e per il calo di prezzo; nel solo mercato di Vittoria (*Ragusa*) un giacenza del 40% del prodotto regionale.

L'Unione Europea ha dovuto mettere le mani in tasca e tirar fuori la somma di 150.000.000,00 di euro di aiuti finanziari per coprire le perdite degli agricoltori, somma che è stata scritta nel bilancio dell'agricoltura dell'UE, anche se si ipotizza una manovra al rialzo, in quanto il Ministro dell'Agricoltura italiano **Saverio Romano**, ha dichiarato "insufficienti a fronteggiare la crisi".

Il Ministro dello Sviluppo Rurale dell'Ungheria **Sándor Fazekas**, ha dichiarato che "l'Europa ha necessità di agricoltori che creano cibo sano di alta qualità, ed è necessario per ristabilire la fiducia dei

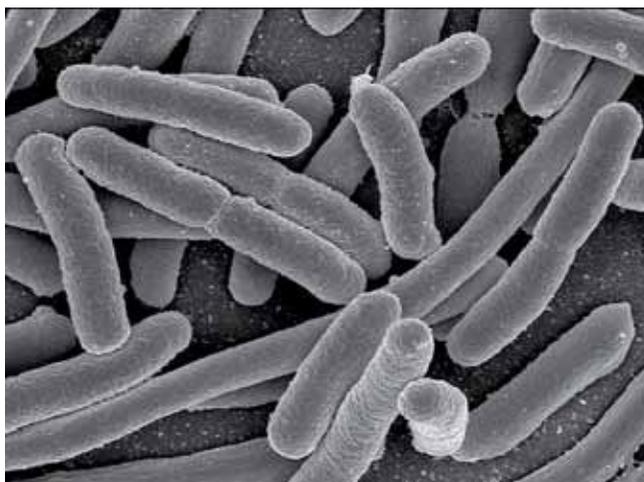
consumatori decidere su una soluzione rapida per gli agricoltori che si sono trovati in una situazione difficile non per colpa loro".

A questa dichiarazione si è unita quella del Commissario Europeo per la Salute e la Politica dei Consumatori **John Dalli**, che ha detto che "gli attuali divieti imposti da alcuni paesi extra-UE sono sproporzionati", aggiungendo che "i consumatori hanno il diritto di sentirsi sicuri circa il cibo che mangiano e che deve essere evitata qualsiasi perdita di vite umane e ulteriori sofferenze".

Il Commissario per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale **Dacian Cioloș**, ha messo in guardia i suoi colleghi contro la possibile sovra-compensazione.

Riguardo ai problemi sulla salute e la sicurezza alimentare, stanno proseguendo indagini intensive lungo tutta la filiera alimentare per determinare il punto di partenza preciso di infezione dal ceppo particolarmente virulento di batteri di *Escherichia Coli* che è stato responsabile di un certo numero di morti, principalmente in Germania, e ha portato all'ospedalizzazione di molti altri.

I ceppi in questione sono la *Shiga tossina Escherichia Coli* (*STEC*), che può essere trasmessa da acqua o cibo contaminato o per contatto con animali da fattoria, mentre i sintomi dell'infezione, che può richiedere una settimana per svilupparsi, includono mal di stomaco e diarrea sanguinante, e nei casi più gravi può portare a insufficienza renale e persino la morte.



Escherichia coli visti al microscopio elettronico a scansione

La natura insegna

Quando l'agricoltura è da usare con cautela

di MORENO DUTTO

Entomologo sanitario

“*La Natura insegna, la società corrompe*”, questo in sintesi il pensiero sull'esito che la storia dell'uomo moderno ha avuto sullo sfruttamento della natura. L'agricoltura e l'allevamento sono, rispettivamente, tecniche di sfruttamento intensivo delle specie vegetali coltivabili e del bestiame. Queste due tecniche non sono nate con l'uomo ma sono state recenti conquiste dell'uomo moderno che si possono ritrovare analogamente nel regno animale; un ottimo esempio di allevamento arriva dal rapporto fra afidi e formiche.

In effetti, in origine l'uomo, da quando era semplicemente una scimmia antropomorfa a quando si evolse in *Homo sapiens*, è sempre stato, al fine di procurarsi il cibo, un

raccoltore-cacciatore dipendente dalla biodiversità animale e vegetale offerta dal territorio; l'agricoltura trova le sue radici nel Vicino Oriente circa 10.000 anni fa (8.000 a.C.) e si propagò lentamente verso nord-ovest per raggiungere la Grecia 8.000 anni fa (6.000 a.C.) e solo 5.500 anni fa (3.500 a.C.) ha raggiunto l'Inghilterra e la Scandinavia. All'inizio del XIX secolo buona parte degli indiani nativi degli Stati Uniti erano ancora cacciatori-raccoglitori; ad oggi, invece, le popolazioni che vivono allo stato di cacciatori-raccoglitori sono poche tribù isolate nelle foreste tropicali che non hanno ancora avuto contatti con le civiltà moderne.

Attualmente quindi, seppur con estrema lentezza, l'agricoltura



Giuseppe Arcimboldo, dipinto ad olio, Rodolfo II in veste di Vertunno - 1591

è arrivata in ogni parte del globo terrestre e ha investito tutte le popolazioni anche se agli albori, i nostri antenati, non fecero una sperimentazione cosciente dell'agricoltura verso un fine voluto, mentre l'agricoltura fu una scelta di natura puramente opportunistica.

Ma perchè l'agricoltura e l'allevamento hanno avuto così successo nei nostri antenati? E' molto semplice: l'agricoltura rappresenta un modo efficiente per avere più cibo con un costo, in termini di spesa energetica per il procacciamento, inferiore.

L'avvento dell'agricoltura è stato la scintilla che ha sconvolto la società umana sotto diversi aspetti socio-economici. I vantaggi dell'agricoltura sono pressochè legati alle alte

rese ad ettaro di poche specie vegetali che permettono elevate produzioni e che di conseguenza hanno permesso di avere una maggiore quantità di cibo che si traduce in un inevitabile incremento demografico (*aumento della densità della popolazione*) e un apparente stato di salute migliore delle popolazioni.

Se i vantaggi apportati dalla coltivazione intensiva di alcune specie selezionate hanno permesso di raggiungere livelli qualitativi della vita sicuramente migliori rispetto a quelli che si potevano avere nell'uomo medioevale, è pur sempre vero che l'agricoltura è una vera arma a doppio taglio per la sopravvivenza dell'umanità. Se da un lato i vantaggi dell'agricoltura sono evidenti a tutti e facilmente analizzabili dalla società, gli



svantaggi sono noti a pochi e difficilmente apprezzabili sul breve periodo. Mentre in era pre-agricola l'uomo dipendeva da un territorio e dalla sua biodiversità, con l'agricoltura l'uomo è diventato dipendente da poche specie coltivabili che in caso dell'arrivo di nuovi fitopatogeni o a causa di eventi avversi che pregiudichino il raccolto le ripercussioni sulla salute e sull'economia sono disastrose. Ad esempio, è sempre utile ricordare i danni economici e sanitari che derivarono dalla carestia che coinvolse l'Irlanda nel 1840 decimando la popolazione che dipendeva unicamente dalla coltivazione delle patate. In questo caso poco si poté fare se non seppellire i morti.

L'avvento dell'agricoltura, non è solo dipendenza da poche specie, ma determinò anche la nascita delle città e il sovrappioppamento che permisero la più rapida circolazione delle malattie infettive e parassitarie, cosa che probabilmente procedeva con maggior lentezza in piccole bande o tribù di cacciatori-raccoglitori isolati.

Oltre alla malnutrizione (*derivante dalla dieta legata a poche specie vegetali*), al costante potenziale rischio di morire di fame e alle malattie epidemiche l'agricoltura portò un'altra piaga all'umanità: la divisione in caste della popolazione.

L'agricoltura ha favorito la divisione in caste, fenomeno sociale che continua ad essere un grave male anche nelle società moderne, che derivano dal fatto che con abbondanti produzioni si potevano avere fonti di cibo concentrate ed immagazzinate con la conseguente presenza di un'élite sana (*i nobili*) ma non produttiva, mentre la massa era destinata a peggiorare le sue condizioni di salute.

Il passo successivo della divisione in caste è stata la divisione di classi: le donne in più occasioni sono diventate forza lavoro nei campi senza diritti ma solo doveri.

Oltre ai mutamenti sociali e sanitari indotti dall'agricoltura è poi ancora doveroso ricordare i danni ambientali, derivanti dai trattamenti antiparassitari e dai concimi, e dal danno forse più

grave consistente nella perdita di biodiversità, nella pressione sui biotopi naturali che il più delle volte in pochi anni si denaturano e nello sfruttamento dei suoli che inevitabilmente si impoveriscono in maniera spesso irreversibile sul breve periodo.

Al giorno d'oggi sicuramente le società moderne non possono più fare a meno dell'agricoltura ed è però necessario tenere sempre in considerazione che la dipendenza da poche colture è sempre molto pericolosa per le economie aziendali anche ai nostri giorni, dove l'economia globale sembra essere scollegata dalle forze ingovernabili della natura.

Nel XXI secolo è difficile immaginare come la moderna società possa morire di fame in

seguito a carestie, ma comunque tutto è possibile considerato che sia la dieta umana che animale è fortemente dipendente da un esiguo numero di specie; molto probabilmente nel mondo globale sarebbe una morte molto più lenta, rispetto a quella dell'uomo medioevale, dovuta a squilibri economici che potrebbero derivare da eventuali carestie.

Attualmente la situazione delle aziende agricole è particolare, fortemente orientate alla monocultura e in molti casi private dello spirito di iniziativa dei singoli imprenditori che sempre maggiormente sono inibiti e condizionati dal mondo commerciale che seguono il trend del mercato pensando solo sul breve periodo e non sul lungo termine.

Quello che le aziende oggi chiedono all'agricoltura è proprio quello che hanno chiesto i nostri antenati, ossia sempre una maggiore produzione con minor sforzo.

Un ruolo dei tecnici è anche quello di ricordare quanto il passato ha da insegnarci e forse è necessario riprendere coscienza che nessuno può fare a meno dell'agricoltura, bene estremamente prezioso dell'umanità, che però deve essere il più possibile diversificata e il più possibile in "armonia" con l'ambiente pensando sempre che nessuno sa dove questa "nuova" fabbrica di alimenti potrà portare l'umanità oltre ad essere una risorsa non così inesauribile. Nessuno può al momento sapere se l'agricoltura è un male, un bene o, semplicemente, il male minore considerato che proiettando su un quadrante di un orologio con 24 ore la storia dell'uomo dai suoi albori ad oggi, l'uomo ha vissuto pressochè tutto il giorno come cacciatore-raccoglitore e solo alle 23,54 è passato all'agricoltura. E chissà se alla seconda mezzanotte saremo ancora agricoltori o la miseria degli agricoltori africani inghiottirà l'economia dei paesi industrializzati?

Un raccolto di energia solare

Il fotovoltaico, una nuova fonte di reddito per gli imprenditori agricoli

di TATIANA TOMASETTA

Da sempre il sole aiuta il contadino, se fino a ieri svolgeva il suo compito portando a maturazione frutta, verdura e ortaggi, oggi si rende utile scaldando anche le celle dei pannelli fotovoltaici, che trasformano questo calore in energia elettrica.

Ma la questione non

è così semplice, l'attività di produzione di energia fotovoltaica è considerata dalla normativa vigente a tutti gli effetti attività agricola connessa, cioè fonte di reddito per gli imprenditori.

A patto, però, di rispettare alcune norme, tra cui il requisito della prevalenza, secondo il quale in base alla potenza nominale dell'impianto l'agricoltore deve dimostrare che la sua prima fonte di reddito proviene sempre dal lavoro della terra. La circolare 32/E stabilisce infatti che l'imprenditore deve essere in possesso di terreni agricoli (*che producono reddito agrario*) nel Comune dove si trova l'impianto fotovoltaico. Pertanto, attestato il possesso di terreni, l'imprenditore agricolo deve verificare, in base alla potenza nominale dell'impianto (KW) il rispetto della prevalenza con l'attività agricola.

La legge elenca i parametri da rispettare, considerando la potenza degli impianti, le strutture architettoniche e il volume d'affari delle diverse produzioni facenti capo alla stessa azienda.

Gli impianti di potenza inferiore ai 200 kilowatt sono sempre produttivi di reddito agrario (*franchigia*) se gestiti da un im-



prenditore agricolo anche in regime di esonero IVA.

Per gli impianti aventi una potenza superiore, la prevalenza è rispettata se ricorre alternativamente uno dei seguenti requisiti: l'impianto è integrato architettonicamente (*integrazione totale o parziale*) su strutture aziendali esistenti, per "esistente" si intende una costruzione con

mura perimetrali e copertura iscritta al catasto; il volume di affari derivante dall'attività agricola (*escludendo ovviamente la produzione di energia*) è prevalente rispetto al volume d'affari dell'attività di produzione di energia eccedente la franchigia (*escludendo anche la tariffa incentivante*); il titolare dell'impresa agricola, entro il limite di 1 megawatt, deve dimostrare di coltivare almeno un ettaro di terreno (*utilizzato per l'attività agricola*) ogni 10 chilowatt di potenza nominale installata eccedente i primi 200 chilowatt. Se l'imprenditore di una ditta individuale o di una società semplice non rispetta almeno uno dei sopraccitati requisiti, la produzione di energia eccedente la franchigia viene considerata produttiva di reddito d'impresa. Per le altre forme societarie, il non rispetto dei parametri si traduce nella tassazione a reddito d'impresa dell'intera attività di produzione energetica. È però il caso di ribadire come il principio di prevalenza si applichi all'interno del connubio tra attività agricola e produzione di energia, se l'attività agricola stessa non rappresenta per l'imprenditore-agricoltore la prima fonte di reddito qualsiasi sia la produzione di energia, questa è

ininfluente agli occhi del legislatore fiscale.

Il discorso si innesta oggi nella questione del cosiddetto "quarto conto energia", firmato in questi giorni dal Ministro dell'Agricoltura **Saverio Romano**, decreto che ha riscosso il dissenso delle Regioni, perchè prevede un **taglio consistente agli incentivi** per i grandi impianti fotovoltaici, mentre conferma gli incentivi cospicui per i piccoli impianti al momento dell'entrata in esercizio degli stessi (*per piccoli impianti s'intendono quelli fino a un megawatt di capacità, ma resta la classificazione di 200 chilowatt per gli impianti a terra*).

Verrà inoltre costituito un registro per i grandi impianti, tenuto dal Gestore dei servizi energetici (GSE), nel quale saranno

registrate le potenze installate che oltre una certa soglia riceveranno meno soldi. Il "cap", ossia il tetto di spesa previsto dal nuovo conto energia, è di 300 milioni di euro per quest'anno, pari a una stima sui 2.700/3.000 megawatt solari. È su questo punto, soprattutto, che le Regioni hanno avanzato le loro obiezioni, chiedendo di eliminare ogni tetto di spesa e di considerare "piccoli impianti" tutti gli impianti fotovoltaici fino a 1 megawatt.

Da rifiuti ad alimenti ed energia con la Hyst

Una nuova tecnologia permette la produzione di energia alternativa sfruttando l'industria agroalimentare.

E le biomasse si innovano

di MARCELLO ORTENZI

Non solo alimentazione umana e zootecnica, ma anche biomasse per la produzione di energia da fonti rinnovabili con una nuova tecnologia che permette la produzione di basi arricchite di proteine e micronutrienti da destinare all'alimentazione, a impatto zero sull'ambiente.

Si chiama "turbomilling" l'innovazione che consente, utilizzando un processo di disaggregazione delle biomasse, di recuperare e trasformare i sottoprodotti dell'industria agroalimentare per ottenere basi ad alto contenuto proteico da destinare all'alimentazione zootecnica o farine. Il sistema è composto da un complesso di macchine predisposte per lavorare biomasse e scarti agroindustriali e per micronizzare la materia prima, provocando urti delle parti all'interno di una corrente d'aria a getti contrapposti, senza la necessità di utilizzare rulli macinanti. I sistemi, costituendo delle unità autosufficienti, sono modulari; variandone il numero è quindi possibile adeguare la capacità produttiva alla disponibilità di biomassa e/o alle richieste del mercato. La tecnologia, conosciuta anche come Hyst "Hypercritical Separation Technology", è stata inventata da **Umberto Manola** ingegnere biologico, testata in Germania ed

in alcune aziende agricole italiane, con il supporto scientifico dell'ENEA (*l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'Energia e lo sviluppo economico sostenibile*).

L'unicità della soluzione proposta è fondata nella somma delle seguenti peculiarità. È in grado di sfruttare efficacemente sottoprodotti e scarti, risorse reperibili ovunque e in ogni stagione, consente un miglior utilizzo delle risorse naturali, dovuto a un incremento nella resa alimentare dei prodotti agricoli e a una maggiore disponibilità dei principi nutritivi contenuti nei cibi. Produce alimenti e semilavorati caratterizzati da elevati livelli di nutrienti e "molecole funzionali". Prolunga la *shelf-life* dei prodotti alimentari. Non inquina e riduce drasticamente le emissioni di CO₂. Fornisce un contributo diretto e incisivo nello smaltimento e nella valorizzazione di scarti potenzialmente inquinanti. Garantisce processi produttivi semplici, flessibili e di breve durata, riducendo consumi e tempi di produzione.

L'ideatore della Hyst relazionando sulle sperimentazioni, ha riferito che con lo stesso processo si può disaggregare paglia e stocchi di mais prodotti di scarto destinati alle lettiere nelle stalle. Attraverso questa nuova tecnologia è possibile estrarre



da 100 chili di biomassa, 20 chilogrammi di lignina e 25 di fibre digeribili per la zootecnia; la rimanenza si può dedicare all'etanolo ricavandone circa 26-27 litri da porre in fermentazione. Il recente Decreto legislativo sulle rinnovabili al 2020, tra i molti interventi che prevede, inizia a incentivare il bioetanolo e regolare le caratteristiche tecniche al fine di utilizzarlo per l'autotrazione. Il fatto di avere un nuovo sistema più semplice per avere bioetanolo è un esito che appare interessante e da sviluppare. Infatti, si stima, utilizzando anche solo il 50% degli scarti, di riuscire a produrre, in Italia, un paese che produce 40 milioni di tonnellate di scarti ligneo-cellulosici, fino

a 10 miliardi di litri di bioetanolo. Il costo dell'impianto, a seconda delle dimensioni, varia da 800mila a 2 milioni di euro. Oggi c'è molta attenzione sulla contraddizione fra le necessità energetiche dei paesi più sviluppati e quelle alimentari e primarie di quelli in via di sviluppo (*ma non solo*) e **Vito Pignatelli**, responsabile Gruppo Sistemi Vegetali per Prodotti Industriali di ENEA e presidente di ITABIA (*Italian Biomass Association*) ha confermato che "*componenti come la cellulosa e la lignina, non utili a fini alimentari, sono interessanti per la possibilità di utilizzo a fini energetici, per la produzione dei cosiddetti bioetanoli di seconda generazione*". L'obiettivo, su cui s'inserisce la tecnologia *Hyst*, è quello di giungere all'implementazione di processi industriali che consentano di impiegare non più materie primarie come il mais, ma residue come gli scarti agroforestali, da impiegare risparmiando il più possibile energia nei processi ed evitando pre-trattamenti chimici.

La società che sfrutta il brevetto *Hyst*, la *BioHyst* intende installare a breve un impianto in Senegal, per l'interesse che suscita l'aspetto alimentare in molti paesi in difficoltà di sviluppo, ma il progetto con il nome "*Frammenti di futuro: cibo per tutti*" prevede molteplici impianti in queste aree povere, dando ai paesi in questione gli strumenti sia per lavorare sia per produrre da soli quanto necessario per un'esistenza dignitosa e contribuire ad alzarne le opzioni alimentari ed energetiche.

MACFRUIT 2011

**INTERNATIONAL EXHIBITION
AND CONVENTION**

**October 5-6-7, 2011
Cesena - Italy**

SAVE THE
DATE

28^a Mostra internazionale
di impianti, tecnologie
e servizi per la produzione,
condizionamento,
commercializzazione,
grande distribuzione
e trasporto degli ortofruitticoli

28th International
exhibition of plants,
technologies and services
for the production, conditioning,
trading, large organized distribution
and transport of fresh fruit
and vegetables

Inizia il 5 ottobre con l'Onorevole Paolo de Castro e prosegue fino a 7 ottobre 2011

La Filiera Corta è sul web

Un'interessante opportunità per ampliare il mercato delle aziende agricole per promuoversi e vendere i propri prodotti online

L'effetto principale che la globalizzazione ha portato nella vita di tutti i giorni della maggioranza della popolazione del mondo occidentale riguarda l'aspetto primo della vita, sviluppo e mantenimento di ognuno di noi: il cibo.

Limitandoci ad osservare il fenomeno da un punto di vista socio-economico possiamo affermare che nel nostro Paese, dall'ultima ripresa economica in poi, abbiamo assistito al mutamento della filiera agro-alimentare, intesa come una sua progressiva estensione, oltre che ad un cambiamento delle abitudini alimentari della maggioranza delle popolazioni.

Questi due fenomeni vanno ovviamente di pari passo: da una parte abbiamo assistito alla standardizzazione dei prodotti obbligata dallo sviluppo dei metodi industriali, dall'altra all'abitudine dei consumatori ai cibi preconfezionati e precotti, spesso dai sapori artificiali.

La situazione italiana dell'agroalimentare, come sappiamo, si presenta estremamente ricca di produzioni artigianali e tipiche, che hanno risentito non di poco dei nuovi metodi di commercializzazione legati alle filiere "lunghe", rimanendone spesso fuori dai circuiti commerciali; in particolare, le numerose piccole realtà produttive, non avendo grandi volumi di produzione, sono in qualche modo costrette a commercializzare utilizzando la filiera corta, anche perché non riuscirebbero a sopportare i prezzi a cui vengono pagati i loro prodotti dalla Grande Distribuzione, che spesso risentono di influenze internazionali. Oltre che conveniente per le piccole aziende, la filiera corta presenta elementi che risultano incentivanti anche per i consumatori: dati i minor intermediari che influiscono sul prezzo al consumo dei prodotti agricoli, questo si presenta minore rispetto a quello che troviamo nei canali di vendita tradizionali. La maggiore possibilità di scelta, la consapevolezza di comprare prodotti di stagione e del luogo, oltre che gli ottimi rapporti umani che spesso vengono ad instaurarsi con i produttori, incentivano ulteriormente il consumatore a comprare utilizzando la filiera corta.

Una bella iniziativa, che ben si inserisce tra le tante che promuovono la filiera corta, è quella promossa dal portale di istruzione online Agraria.org, l'iniziativa consente a tutte le aziende agricole di crearsi gratuitamente una vera e propria vetrina

online, attraverso la quale pubblicizzare i propri prodotti. Il primo passo si compie accedendo al portale, digitando l'indirizzo internet <http://aziende.agraria.org>, dopo questo step ci troveremo davanti ad una semplice maschera di ricerca, con la quale è possibile arrivare a visitare le "vetrine" online delle aziende agricole iscritte.

Il secondo step riguarda l'inserimento gratuito della propria azienda agricola. I passaggi per inserire una nuova azienda sono pochi, semplici e veloci; dopo che si è entrati nella pagina di registrazione, cliccando nel menu di sinistra sulla voce "Iscrivi azienda" attraverso l'inserimento di un indirizzo e-mail, si può scegliere un nome utente (*e relativa password*) e selezionare la tipologia dell'azienda.

Basterà seguire le informazioni riportate sulla pagina per confermare la propria iscrizione e poter inserire i dati della nostra azienda agricola. Viene messo a disposizione anche un supporto tecnico, al quale è possibile scrivere per ogni eventuale problema che risponde alla mail: tech@agraria.org.

Oltre ad essere gratuito, questo sito è un portale che vanta delle potenzialità enormi; con 3.500.000 pagine viste mensili del portale madre www.agraria.org (*che si trasformano in più di 5.000.000 se vengono conteggiati tutti i siti del network di Agraria.org*) è possibile raggiungere veramente un altissimo numero di possibili acquirenti interessati alla vendita diretta. Inoltre, grazie alla versione del sito mobile per cellulari, è possibile cercare le aziende agricole anche quando si è fuori e non si ha il computer sotto mano.

Il portale sta riscuotendo un grandissimo successo: nonostante il sito sia nato da poco, ad oggi si contano già più di 2000 aziende agricole inserite nel database.

FLAVIO RABITTI

Perito agrario laureato alla Facoltà di Agraria di Firenze, gestisce la sua azienda agricola a Suvereto, in Toscana, dove produce vino ed olio extravergine di oliva (www.rabitti.eu)

LUCA POLI

Perito agrario studia Scienze Forestali ed ambientali all'Università di Firenze e collabora al consolidamento del catalogo di aziende agricole online di Agraria.org



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

REGIONE
ABRUZZO



L'Europa è la carta
di accesso al futuro

PO FSE ABRUZZO
2007»2013

OBETTIVO
Competitività regionale
e occupazione



Gruppo
CONSORFORM



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO



Associazione Provinciale
CASARTIGIANI
TERAMO



COLLEGIO PROVINCIALE DI
PESCARA DEGLI AGROTECNICI E
DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



PO FSE ABRUZZO 2007/2013

Piano Operativo 2009-2010-2011 - Asse 1: Adattabilità

Progetto Speciale: "Imprenditori In Formazione" - Delibera Dirigenziale n. 63/DL22 del 18/07/2011

BANDO PER LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO:

"Formazione degli imprenditori operanti nel settore orticolo e florovivaistico"

DESTINATARI:

Possono partecipare alle attività progettuali che sono **totalmente gratuite** i **titolari di piccole e micro imprese** attive del comparto orto-florovivaistico e delle colture vegetali in genere con sede operativa nella Regione Abruzzo. (Nello specifico si fa riferimento alle imprese che hanno un codice di attività appartenente ai seguenti gruppi e relativi sottogruppi della classificazione ATECO 2007: 011: COLTIVAZIONE DI COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI - 012: COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI - 013: RIPRODUZIONE DELLE PIANTE)

I partecipanti devono essere in possesso di almeno uno tra i seguenti titoli di studio:

- diploma di scuola media superiore in discipline agrarie e/o laurea in discipline agrarie
- diploma di scuola media superiore e/o laurea in discipline non agrarie accompagnato da attestato di qualifica professionale riferita al comparto produttivo delle colture vegetali e/o da esperienza lavorativa almeno triennale come titolare o lavoratore in aziende appartenenti ai gruppi produttivi sopra riportati.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO:

• Numero e sedi dei corsi: il progetto prevede la realizzazione di n. 2 corsi presso le seguenti sedi CONSORFORM:

- Teramo: via Molinari n. 2/b
- Pescara: viale Bovio n. 105/a

• Durata e azioni: ogni corso avrà la durata di n. **100 ore** di cui: n. **60** di formazione frontale in aula - n. **12** di seminari tematici - n. **16** di visite di studio (partecipazione a n. **1** evento in Italia e n. **1** evento all'estero) - n. **8** di consulenza individuale - n. **4** di verifica finale.

• Numero di partecipanti ammessi: n. 21 (di cui almeno 11 donne) per ogni edizione formativa

• Modalità di selezione: colloquio individuale

CONTENUTO DEI CORSI:

Il percorso didattico andrà a sviluppare le seguenti n. 8 Aree Formative:

1. Nuove agrotecniche ecocompatibili per produzioni di qualità nel rispetto dell'ambiente
2. Approccio integrato nella difesa da parassiti e da agenti abiotici in pieno campo e in ambiente protetto
3. Adeguamento delle produzioni alle esigenze del mercato
4. Gestione della nutrizione e dell'irrigazione come fattore chiave della qualità e delle rese
5. Coltivazioni di pieno campo e in serra: materiali per la protezione e la forzatura delle colture
6. Individuazione delle principali criticità nelle filiere orticole e floro-vivaistiche
7. Strategie per l'individuazione di nuovi canali di mercato
8. Gestione della sicurezza nel comparto orticolo e floro-vivaistico

CERTIFICAZIONE FINALE

A conclusione del percorso formativo, previo superamento della verifica finale, verrà rilasciato l'**attestato di frequenza**

MODALITÀ E TEMPI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate utilizzando l'apposita modulistica e pervenire **entro le ore 13:00 del 20 SETTEMBRE 2011** presso una delle seguenti sedi:

- CONSORFORM via Molinari n. 2/b 64100 Teramo (orario 9,00 - 13,00)
- CONSORFORM viale Bovio n. 105/a 65124 Pescara (orario 9,00 - 13,00)

INFORMAZIONI: Tel 0861.4419226 - Fax 0861.4419215 - www.consorform.it - e-mail: info@consorform.it



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

CORSI PREPARATORI AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE: ECCO DOVE SI SVOLGONO

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati organizza, come ogni anno, dei “Corsi preparatori” riservati ai candidati, per migliorare la loro preparazione in vista dell’esame di abilitazione professionale (*le prove d’esame avranno inizio il 10 novembre 2011, con la prima prova scritta. Il giorno successivo si terrà la seconda prova*).

La partecipazione a questi Corsi è facoltativa e chi avesse desiderio di frequentarli, ma fosse impossibilitato a farlo, può richiedere gratuitamente le relative dispense.

I Corsi preparatori di norma sono residenziali (*comprendono il vitto e l'alloggio*), vengono organizzati nei fine settimana (*per facilitare la partecipazione*) nelle località di provenienza del maggior numero di domande; i candidati possono indifferentemente partecipare ad uno qualunque dei Corsi.

Di seguito se ne riporta il calendario (*ricordiamo però che le date potrebbero subire modifiche e quindi è sempre bene far riferimento alle comunicazioni individuali ricevute oppure agli avvisi pubblicati sul sito internet www.agrotecnici.it*).

DATA	LOCALITÀ	TIPOLOGIA
2/3/4 settembre 2011	Feltre (BL)	Residenziale
2/3/4 settembre 2011	Pieve Santo Stefano (AR)	Residenziale
9/10/11 settembre 2011	Borgo Piave (LT)	Residenziale
23/24/25 settembre 2011	Briatico (VV)	Residenziale
23/24/25 settembre 2011	Torino	Residenziale
30 settembre, 1/2 ottobre 2011	Faenza (RA)	Residenziale
3/4/5 ottobre 2011	Minoprio (CO)	Residenziale
7/8/9 ottobre 2011	Briatico (VV)	Residenziale
7/8/9 ottobre 2011	Cefalù (PA)	Residenziale
7/8/9 ottobre 2011	Faenza (RA)	Residenziale
7/8/9 ottobre 2011	Garaguso Scalo (MT)	Non Residenziale
Dal 15 al 20 ottobre 2011	Benevento	Residenziale